

POLIZIA & LEGALITÀ



ORGANO UFFICIALE DEL SINDACATO DI POLIZIA MP (MOVIMENTO DEI POLIZIOTTI DEMOCRATICI E RIFORMISTI)

PROGETTIAMO INSIEME LA POLIZIA DEL FUTURO

ANNO VI
N. 2/2025



Nuove Edizioni srls

COSTA FASCINOSA.

Repubblica Dominicana, Antille, Isole Vergini



CABINA DOPPIA INTERNA

**COSTA
FASCINOSA**

26/01/2026

SANTO DOMINGO

**PREZZO FINITO IN CABINA DOPPIA
INTERNA**

€1959

per persona | Volo da Roma, Trasferimenti, All
Inclusive, tasse portuali, mance, assicurazioni
incluse

Contattaci in agenzia 0721805749

POSTI LIMITATI!!!!

<http://www.viaggilisippo.it/>

**Costa**

TROPPE CHIACCHIERE E POCHI FATTI INDISPENSABILE RIAPPROPRIARSI DELLA RAPPRESENTANZA PER LA BASE

● di Antonino Alletto - Segretario Generale MP



È indubbio che la Polizia di Stato in tutti questi anni abbia avuto una vera e propria evoluzione Istituzionale, e questo grazie, anche, all'elevazione culturale del personale..

Sono quasi finiti i tempi che nelle nostra fila regnava, in qualche modo, l'ignoranza, la cui genesi era da attribuire al grado culturale del personale che veniva arruolato, oggi il personale della Polizia di Stato è culturalmente levato, professionalmente specializzato.. In una prima fase, molti lo ricorderanno ancora, per essere arruolati, bastava avere la c.d. 5° elementare per accedere nei ruoli di base, per poi passare alla famosa licenza media, per poi, oggi giungere al Diploma di scuola superiore.

Questo deve far comprendere, ai vari Governi che nel tempo si succederanno, aldilà della loro c.d. colorazione politica, che un Poliziotto qualificato deve essere ben remunerato.

Qualsiasi paese occidentale evoluto ha da tempo compreso ce la sicurezza interna del paese è un vero e proprio investimento, e non uno spreco, per uno sviluppo sano dell'attività produttiva e dell'intera economia redditizia del paese, oltre a garantire quel irrinunciabile equilibrio tra il bene e il male, tra chi le leggi le osserva e chi costantemente le viola. E quando parliamo di sicurezza non possiamo limi-

tarci al classico immaginario ladri e guardie, l'intero sistema della giustizia che deve essere collaborativo, sono indispensabili gli investigatori, ma lo sono altrettanto i giudici che dovranno decidere sulla libertà dell'individuo che si è reso responsabile del reato ed infine, ma non per importanza, chi custodisce colui e/o coloro che sono stati giudicati colpevoli e che quindi devono scontare la sanzione attribuita dal reato che ha commesso e questo può determinarsi solo se un paese è dotato di strutture detentive efficienti, funzionali, organicamente dotate.

Quindi un vero e proprio sistema circolare che funzioni, ma per essere concretamente utile deve prevedere un investimento economico importante, programmate nel tempo, e come dicevamo all'inizio, un filo conduttore univoco aldilà del Governo del momento.

E in questo investimento di risorse deve essere messo sempre in bilancio l'aspetto economico diretto all'operatore della sicurezza di ogni ordine e grado, è impensabile questo divario che si è creato tra chi la lotta al crimine la fa sul territorio e chi se ne sta comodamente seduto con tanti galloni nelle comodissime poltrone di comando nella nostra amministrazione.

Abbiamo una classe dirigente che ha svolto tutto il suo percorso lavorativo tra le mura del dipartimento e non solo percepisce stipendi d'oro, ma ha raggiunto vette di comando con promozioni straordinarie senza aver mai diretto neppure un avamposto di polizia in periferia.

Riteniamo che non sia più ammissibile che i contratti di lavoro si applichino con anni e anni di ritardo. Solo pochi mesi fa abbiamo sottoscritto un buon contratto di lavoro, ma con un ritardo notevolissimo, ed oggi, che siamo già in un fase avanzata, non abbiamo ancora aperto un tavolo di trattativa per il triennio 2025/2027.

Questo è inaccettabile ed è ancora più grave che nel grande meccanismo politico sindacale all'in-

terno del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, si parli costantemente di numeri di rappresentatività e di rappresentanza, per poi vedere i diritti sacrosanti dei lavoratori di Polizia perennemente bistrattati, o peggio ancora, barattati per ricevere dei personissimi favori o per garantire posizioni di privilegio di questo o quell'altro alto funzionario o piccolo rappresentante di periferia.

In queste ore stiamo assistendo al paradosso dei paradossi, considerato che il nostro meccanismo di concertazione è sempre stato modello da imitare per le altre forze di Polizia, siano esse militari che civili, mentre oggi siamo diventati il fanalino di coda. Il nostro è un preciso riferimento alla firma del FESI 2024, mentre Carabinieri e Polizia Penitenziaria l'hanno sottoscritto da tempo, noi abbiamo siglato l'accordo da poco, e quindi con molta probabilità i nostri colleghi lo percepiranno materialmente nel mese di Luglio del c.a..

Eppure tutte le altre importanti decisioni della nostra Amministrazione avvengono dopo numerose riunioni con le altre amministrazioni delle forze di Polizia ad ordinamento militare e civile, guarda caso solo in alcuni casi, e questo è uno di quelli, il comparto sicurezza e difesa sembra viaggiare con velocità decisionali ed economiche diverse.

E dire che siamo stati sempre noi della Polizia di

Stato ad essere i propulsori degli accordi normativi ed economici.

Quest'anno in termini di rappresentatività numerica osserveremo delle significative mutazioni, ma solo questo servirà a cambiare un sistema che è oramai sembra al collasso?

Crediamo fermamente nel ruolo che il Sindacato negli anni ha avuto, grazie a dei colleghi che hanno osato, che hanno sfidato il pregiudizio di una rappresentanza all'interno della Polizia di Stato, ottenendo nientemeno che la smilitarizzazione di un corpo di polizia, una idea che all'epoca sembrava quasi eversiva, inconcepibile, ed invece no, era la giusta direzione, a tal punto oggi siamo un modello di Polizia, di sicurezza partecipata, che il mondo ci invidia e che tenta di imitarci.

Per far sì che delle idee diventino realtà occorre lottare affinché queste si concretizzino, e non c'è più niente di sbagliato che girare la faccia dall'altra parte. Riappropriamoci del sindacato che cura solo ed esclusivamente gli interessi generali della categoria, basta leggere alcuni comunicati che girano in questi giorni per comprendere come tutto sia rovinosamente degenerato, basterebbe solo un millesimo di quello che si dice o si scrive che sia vero, per intendere che urge un cambiamento radicale di rotta.



POLIZIA &

LEGALITÀ



LA NOSTRA PAGINA

Il periodico "Polizia & Legalità", mensile di informazioni, cultura e attualità è l'Organo Ufficiale Nazionale del Sindacato di Polizia M.P. (Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti), una Organizzazione Sindacale della Polizia di Stato retta e composta da appartenenti alla sola Polizia di Stato che punta la propria attenzione sugli aspetti normativi professionali senza tralasciare argomenti più in generali e di approfondimento di sicuro interesse per il cittadino che riguarda la sicurezza nel paese. Idee, indicazioni, considerazioni, valutazioni e quant'altro scritto sulla rivista, provengono da uomini che vivono all'interno del settore della Sicurezza Italiana e, quindi pienamente legittimati a dare un servizio alla collettività per la loro vita quotidiana e ipotizzando soluzioni possibili per un futuro migliore per gli operatori della sicurezza. Ritenendo che per la società ottenere un futuro migliore questa non possa prescindere dal pretendere una maggiore sicurezza. Al fine di ottenere una libera impresa; un futuro sereno e prospero; riducendo al minimo la delinquenza comune ed organizzata, ottenendo a favore dei cittadini maggiore serenità e appartenenti alle forze di Polizia sempre più sereni ed efficienti.

CONCESSIONARIE AUTORIZZATE ALLA RACCOLTA DI ABBONAMENTI

La concessionaria è riportata in alto a destra nella ricevuta di pagamento
PER QUALSIASI COMUNICAZIONE RIGUARDANTE LE CONCESSIONARIE AUTORIZZATE
ALLA DIFFUSIONE NAZIONALE DEL PERIODICO, LA CASA EDITRICE COMUNICA
DI INVIARE UNA EMAIL ALL'INDIRIZZO DI POSTA ELETTRONICA: agora.comunicazioni@mypec.eu
OPPURE DI TELEFONARE ALLO 02.89741170



Prezzo di copertina Euro 20,00

Libro non vendibile separatamente all'abbonamento a "Polizia & Legalità"

QUOTE DI ADESIONE

Abbonamento **Ordinario** Euro 140,00 Abbonamento **Sostenitore** Euro 160,00 Abbonamento **Benemerito** Euro 180,00

PER DISDIRE L'ADESIONE ALLA NOSTRA RIVISTA, LA PREGHIAMO DI COMPILARE QUESTO TAGLIANDO E SPEDIRLO PRIMA DELLA NATURALE SCADENZA ALLA SOCIETÀ DI MARKETING INCARICATA PER LA DIFFUSIONE CHE TROVA SULLA RICEVUTA DI PAGAMENTO
La concessionaria è riportata in alto a destra nella ricevuta di pagamento

Ragione sociale o ditta intestatario (nome del titolare).....

Nome Cognome

Numero di ricevuta

Concessionario di diffusione

.....



POLIZIA & LEGALITÀ

ANNO VI - N. 2/2025



Polizia & Legalità

Organo Ufficiale del Sindacato di Polizia MP
Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti
C. F.: 93019760581
Viale Manzoni nr. 24/b - 00185 Roma
E-mail: segreteria@mpnazionale.it

Editore

Agorà Comunicazioni Srls
Via Zuretti, 33 - 20125 Milano
P.IVA C.F. 12676170967
Tel. +39 0289741170
E-mail: agora.comunicazioni@mypec.eu

Direttore Responsabile

Mirella Rosalia Scardina

Direttore Politico

Antonino Alletto
Segretario Generale M.P.

Vice Direttore Politico

D'Alessandri Giovanni
Segretario Nazionale M.P.

Direzione amministrativa, Redazione,

Vendita e Pubblicità

Agorà Comunicazioni Srls
Via Zuretti, 33 - 20125 Milano
P.IVA C.F. 12676170967
Tel. +39 0289741170
E-mail: agora.comunicazioni@mypec.eu

Impaginazione e Grafica

Promopolice S.r.l.s.
Via Capo Peloro, 10 - 00141 Roma

Stampa

La Serigrafica Arti Grafiche S.r.l.s.
Via Toscanelli, 26 - 20090 Buccinasco (MI)
Tel. 02/45708456 - e-mail: info@laserigraficasrl.it

Registrazione

Registrazione Tribunale di Milano N. 74 del 23/07/2020
Iscrizione ROC 41781
ISSN 3035-4897 Polizia & Legalità (Online)

POSTE ITALIANE S.p.a. - Spedizione in A.P. - 70% - LO/MI
bimestrale (euro 20,00)

La rivista viene inviata gratuitamente ai quadri E AGLI ISCRITTI sindacali di M.P. alle Questure, Prefetture, Ministeri e Scuole di Polizia.

Manoscritti, fotografie, disegni anche se non pubblicati, non si restituiscono.

La redazione si riserva di apportare tagli e modifiche secondo le necessità di impaginazione e tipografiche.

È vietata la riproduzione e la traduzione anche parziale di articoli senza l'autorizzazione scritta dell'Editore e del responsabile politico. Omissioni di qualsiasi natura si intendono involontarie e possono dar luogo a sanatorie.

Le opinioni espresse nei titoli pubblicati impegnano solo gli autori dei medesimi e non impegnano, pertanto, le proprietà della rivista. Per la raccolta di adesioni e abbonamenti alla rivista, le società appaltatrici devono impegnarsi ad operare con la massima scrupolosità e trasparenza come da normativa vigente, senza mai ledere l'immagine di M.P. della Polizia di Stato e delle Forze di Polizia e delle Istituzioni in genere.

In particolare è fatto divieto di rappresentare istanze diverse dalla realtà e di richiamarsi ad inesistenti forme assistenziali. Gli addetti alla diffusione non appartengono alla Polizia di Stato né tanto meno ad M.P. e non possono qualificarsi come tali. Pertanto qualunque comportamento differente è da ritenersi completamente estraneo alla volontà del Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti e dell'Editore e come tale va segnalato alla direzione. La AGORA' COMUNICAZIONI Srls ed M.P. pertanto declinano qualsiasi responsabilità per eventuali comportamenti illeciti tenuti da terzi, riservandosi il diritto di procedere legalmente al fine della tutela della propria immagine. La rivista "Polizia & Legalità" è un marchio registrato e non appartiene alla Pubblica Amministrazione.

Le informazioni custodite nel nostro archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di adempiere alle adesioni e agli abbonamenti. Non è prevista la comunicazione da diffusione a terzi, in conformità alla legge 675/96 sulla tutela dei dati personali.

INFORMATIVA PRIVACY

Ai sensi degli art. 7 e 10 del decreto Legislativo 196/2003, Vi informiamo che i Vostrì dati personali sono trattati dalla concessionaria di vendita indicata nella ricevuta di adesione, titolare del trattamento dei dati, e, se fornite alla nostra casa editrice anche da AGORA' COMUNICAZIONI Srls. Le finalità del trattamento dei Vostrì dati sono l'invio del seguente periodico e/o eventuali proposte di abbonamento e/o elaborazione a fini statistici e/o commerciali predisposte dall'editore.

I vostri dati sono trattati con le finalità sopra esposte da addetti alla vendita e alla distribuzione.

Vi ricordiamo che in ogni momento avete il diritto di ottenere l'aggiornamento,

la rettifica, l'integrazione e la cancellazione dei Vostrì dati inviandoci una richiesta scritta indirizzata a:

AGORA' COMUNICAZIONI Srls
Via Zuretti, 33 - 20125 Milano
P.IVA C.F. 12676170967
Tel. +39 0289741170
E-mail: agora.comunicazioni@mypec.eu

EDITORIALE

3

- TROPPE CHIACCHIERE E POCHI FATTI INDISPENSABILE RIAPPROPRIARSI DELLA RAPPRESENTANZA PER LA BASE

8

IL PUNTO

- L'ARTE DEL COMANDO



FEDERAZIONE

10

- POLIZIOTTI, "STELLE" NEI RISULTATI, "STALLE" NELLE CONDIZIONI, E ORA SI IMPONE UNA NUOVA ESIGENZA: RISARCIRE DANNI INGIUSTI AI COLLEGHI
- LA POLIZIA SCOMODA
- SICUREZZA E PROFESSIONALITÀ: L'ITALIA CHE FUNZIONA



ATTUALITÀ

16

- L'AMERICO VESPUCCI AD AGRIGENTO UNA ESPERIENZA DA FARE M.P. C'ERA
- LE BATTAGLIE MAI AFFRONTATE E I RISULTATI PROCLAMATI
- CORPI IN OSTAGGIO: VIOLENZA, PERCEZIONI E RESPONSABILITÀ COLLETTIVE
- IL MIO ORATORIO
- ISTERIA & ANTIFASCISMO
- 23 MAGGIO 1992: QUEL FRASTUONO CHE RISVEGLIÒ UNA SOCIETÀ SOPITA
- CORAGGIO E ABNEGAZIONE: I PREMIATI AL 173° ANNIVERSARIO POLIZIA
- 2 GIUGNO 2025 FESTA DELLA REPUBBLICA ITALIANA
- GRANDI EVENTI A SAN PIETRO E ROMA: PISANI RINGRAZIA I POLIZIOTTI CON UNA LETTERA
- NEL TEATINO INTITOLATA UNA "PASSEGGIATA" IN MEMORIA DI 3 POLIZIOTTI
- SEGRETERIA PROVINCIALE MP BARI
- CONVENZIONE STUDIO LEGALE PER GLI ISCRITTI



PSICOLOGIA

50

- BURNOUT, QUANDO IL LAVORO CI FA AMMALARE

52

CULTURA

- UNA BASILICA IMPERIALE NEL CUORE DI ROMA
- "ESSERCI SEMPRE, VALORI DI UN ETERNO PRESENTE" IN MOSTRA A MONTECITORIO

62

SINDACALE

- PROSPETTO DEI CORSI DI FORMAZIONE MESE DI GIUGNO 2025



L'ARTE DEL COMANDO

"PER TE CHE OCCUPI UN POSTO DI DIREZIONE. MEDITA: GLI STRUMENTI PIÙ FORTI ED EFFICACI, SE LI SI TRATTA MALE, SI AMMACCANO, SI GUASTANO, E DIVENTANO INSERVIBILI"

SAN JOSEMARIA ESCRIVÀ DE BALAGUER

● Dr. Giovanni D'Alessandri - Segretario Nazionale MP



Nel corso della storia sono innumerevoli i personaggi che hanno scritto o dissertato sulla cosiddetta arte del comando.

Tutti hanno dato la loro interpretazione che per quanto dotta ed autorevole non rappresenta per nessuno

dei casi un dogma infallibile tale che, pur attraverso i tempi, possa rappresentare un principio di inossidabile applicazione.

Il concetto ed i principi mutano con il mutare dei tempi, il cambiamento della società, e fatalmente si debbono adeguare alle nuove esigenze.

La mancata evoluzione di alcuni criteri li rende contraddittori e questa contraddittorietà non è dettata dalla bontà o giustizia del principio stesso bensì dal grado di applicabilità in relazione alle condizioni generali che in un dato periodo storico si determinano.

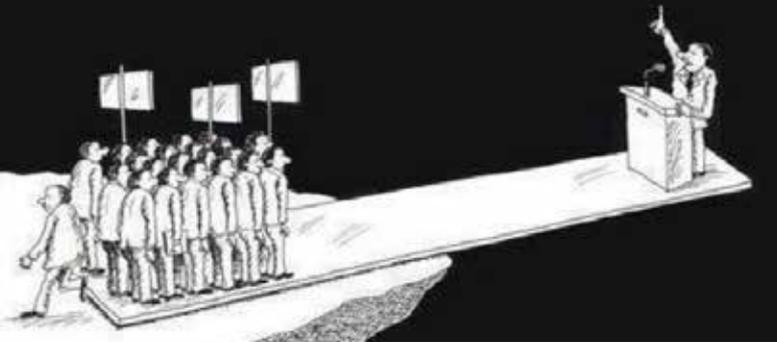
Rimanere ancorati agli stessi schemi appresi ed interiorizzati si traduce inevitabilmente in una scelta perdente.

Ora senza la boria di avere una pretesa risposta ci si vuole interrogare su quelle che sono, attualmente, le caratteristiche migliori che, nelle odierne condizioni, dovrebbero contraddistinguere coloro che, per il ruolo rivestito, hanno, all'interno del complesso sistema dell'istituzione Polizia di Stato, compiti di direzione o di dirigenza di personale o di uffici più o meno articolati.

Per procedere nel ragionamento in maniera quanto più pragmatica possibile occorre dire che perlo-



La gente non conosce il suo vero potere...



meno per alcuni anni ancora l'istituzione subirà gli effetti nefasti di un turn over insufficiente che oltre a concorrere a mantenere una età anagrafica media del personale piuttosto alta produrrà inevitabili vuoti di organico.

A questi effetti vanno aggiunti quelli provocati da decenni di ritardi nel bandire concorsi per le progressioni di carriera e di riordini tardivi i quali oltre a non riscuotere, per molteplici motivi, la soddisfazione da parte del personale interessato.

Questa mancata soddisfazione è stata in gran parte dovuta ad un approccio in età avanzata alle funzioni superiori con magre prospettive di carriera e risvolti economici assolutamente insufficienti se non addirittura nulli.

Quindi "sic stantibus rebus" dinanzi a vuoti di organico, aumento dell'età anagrafica media e generale insoddisfazione la conduzione di una articolazione della Polizia di stato è diventata senz'altro più impegnativa ma è sulle cose impegnative che meglio si misurano le capacità di coloro che in virtù del ruolo che svolgono sono deputati alla conduzione di segmenti o uffici di polizia.

Certamente per una migliore resa lavorativa lavorare sul personale sotto l'aspetto motivazionale cercando di farlo partecipare in maniera più efficace responsabilizzandolo sulle finalità da perseguire.

Ciò non vuol dire però cercare di raggiungere gli obiettivi a danno delle condizioni personali e di lavoro dei dipendenti dei quali l'ufficio è composto piuttosto, per meglio organizzare le articolazioni e le attività, avere capacità di ascolto dei

problemi personali dei singoli e dei suggerimenti che essi propongono essendo i soggetti che quotidianamente sono a contatto con le materie di competenza.

Tutto ciò allo scopo, ove possibile, di non dirigere solo in funzione di prassi stereotipate.

Essere capo non significa solo cercare le responsabilità bensì essere in grado di correggere gli eventuali errori acquisendo di fatto una dote fondamentale che è l'autorevolezza.

Autorevolezza che va sempre ben distinta dal concetto di autorità il quale fine a se stesso limita il processo di coinvolgimento.

Pensare che quest'ultimo provochi n aumento di credibilità riscossa nei "superiori" è l'errore più grande che si possa compiere perché questo apprezzamento dovrebbe invece scaturire sulle capacità di un capo di far emergere e mettere a frutto il potenza di ogni singolo dipendente.

Un altro atteggiamento senz'altro deleterio è quello di adagiarsi sul discorso che "chi non fa non sbaglia" cioè adottare degli atteggiamenti estremamente cauti perché si reputa che evidenziando carenze strutturali si possa essere considerati non all'altezza delle propria funzioni, in buona sostanza non riuscire a gestire il proprio segmento lavorativo con le risorse a disposizione.

Questo atteggiamento attendista cioè quello di lasciare che il tempo passi con i minori problemi possibili altro non fa che le criticità si stratifichino rendendo poi difficoltosa qualsiasi opera di ripristino dell'efficienza operativa del segmento lavorativo.

Dirigere con un senso di paura ed estrema cautela apre la strada al progressivo fallimento perché una delle caratteristiche di un buon capo e è quella di riconoscere ed affrontare i problemi prima che questi si trasformino in emergenze.

Insomma un buon capo prima di chiedere collaborazione deve innanzitutto conoscere gli obiettivi, saper spiegare i motivi per i quali vanno raggiunti e quando è necessario essere in grado di dimostrare i loro effetti.

Concludendo e riprendendo un concetto già espresso deve sapere, senza necessariamente vestirsi da domatore di leoni, riuscire con la ragione ad ottenere il massimo da ognuno dei suoi collaboratori facendo emergere il potenziale da chi non lo esprime avendo cura di non mortificare chi quel potenziale quotidianamente lo esprime.

POLIZIOTTI, "STELLE" NEI RISULTATI, "STALLE" NELLE CONDIZIONI, E ORA SI IMPONE UNA NUOVA ESIGENZA: RISARCIRE DANNI INGIUSTI AI COLLEGHI

● Valter MAZZETTI - Segretario Generale FSP



Valter Mazzetti

Ogni volta che parliamo di Sicurezza, per fare il punto sullo stato dell'arte e, soprattutto, sullo "stato dei fatti" in cui i poliziotti italiani operano è sempre, da sempre, più o meno lo stesso copione ormai da decenni.

E' come viaggiare su una montagna russa in cui si passa, come si suol dire, "dalle stelle alle stalle" pur nell'ambito del medesimo discorso. "Le stelle" rappresentate da un servizio, quello reso da donne e uomini della Polizia di Stato italiana, che brilla nel panorama europeo e persino mondiale, dal momento che essi e l'Istituzione che rappresentano sono un vanto per il Paese e distinguono l'Italia ovunque e per tutti i motivi. Per professionalità, per capacità e, su tutto, per una concreta efficienza mai scevra da profonda umanità e rispetto per la vita, caratteristica quest'ultima che distingue i nostri operatori rendendoli un vero ed unico esempio.

"Le stalle", sgradevole immagine per fare riferimento alle generali problematiche che gravano sui poliziotti che, ancora, sono lontane dall'essere definitivamente risolte. Certe cose, a ben vedere, tendono a non cambiare mai, indipendentemente dal colore dei governi che si susseguono, dai buoni propositi, dalle promesse puntualmente mancate. Continuiamo a denunciare carenze, manchevolezze, condizioni inadeguate, e spesso una sciatteria indegna della considerazione dovuta alla dignità dei migliori Servitori dello Stato, il cui lavoro è caratterizzato da una specificità che solo chi è mosso da motivazioni profonde riesce ad accettare.

Quella dei poliziotti è una condizione unica, estremamente "svantaggiosa" a voler essere solo apparentemente veniali. Apparentemente perché gli svantaggi a ben vedere manifestano, per lo più sotto il profilo economico, privazioni, sacrifici, rischi e conseguenze che toccano a 360 gradi la donna o l'uomo che portano la divisa, sul piano umano, personale, familiare, professionale. Ci sono rischi e "trappole" con cui l'operatore in divisa deve fare i conti suo malgrado, rischiando di venire contestato se non "crocifisso" qualsiasi cosa faccia, senza potersi tirare indietro, senza avere sufficienti strumenti di tutela operativa e legale che chiunque altro pretenderebbe prima di agire, e confrontandosi con





le peggiori realtà che la società esprime, facendone non di rado le spese sulla propria pelle.

Gli operatori in divisa, quotidianamente, mettono in pericolo la propria vita e la loro incolumità fisica per tutelare la legalità e la sicurezza dei cittadini e delle Istituzioni; Servitori dello Stato che, tenendo fede al dovere che promana dal loro giuramento quanto dal loro senso di responsabilità e dalla loro generosità, non esitano a esporsi senza tentennamenti a situazioni di rischio, fronteggiando le situazioni più disparate anche se questo, il più delle volte, comporta per loro danni ingiusti.

Da questo oggi più che mai emerge, tra l'altro, un'esigenza che si impone prepotentemente nel panorama delle necessità dei poliziotti, quotidianamente vittime di aggressioni e violenze di ogni genere, perché ogniqualvolta viene accertato che essi hanno subito un danno ingiusto nell'esercizio della loro funzione, puntualmente alla "ragione" giuridica non segue mai il dovuto ristoro economico, dal momento che gli aggressori, puntualmente, non risultano in grado di assolvere al loro debito.

E' per questo che abbiamo preparato una proposta di legge che intende promuovere la predisposizione di una tutela risarcitoria effettiva in favore delle donne e degli uomini delle Forze dell'ordine che - nell'adempimento dei loro doveri istituzionali - finiscano per essere vittime di reati perpetrati ai loro danni, senza poter per questo essere ripagati dal responsabile. Ciò per il rispetto della dignità di una funzione che è essenziale per la vita democratica e che gli operatori in divisa svolgono il più delle volte con pesanti sacrifici personali, così che non ricevono il giusto ristoro persino in caso di danno ingiusto connesso a quel servizio risulta una pesante beffa. E' insopportabile il fatto che troppo spesso a seguito della pronuncia di una sentenza definitiva di condanna al risarcimento dei danni per reati subiti nello svolgimento dell'attività di servizio, l'operatore "persona offesa" non riesca ad ottenere un ristoro del danno subito a causa dell'incapienza del reo. Circostanza che è quasi la normalità con-

siderato i contesti in cui il personale opera. Questo oltraggioso fenomeno è oggi fronteggiato attraverso tenui misure indennitarie rivolte a tutti i cittadini e caratterizzate da significativi limiti quantitativi (relativi all'importo indennizzabile) nonché qualitativi (applicabili solo a talune fattispecie di reato espressamente previste). In questo scenario, manca una misura normativa diretta alla tutela economico - patrimoniale degli operatori in divisa i quali, proprio a causa della loro attività istituzionale sono tra i soggetti più esposti a condotte violente integranti reato.

In questo senso, la nostra proposta di legge - nel valorizzare il principio di solidarietà sancito dall'art. 2 della Costituzione e, come detto, il rispetto per la funzione svolta dagli operatori oltre che della persona che veste l'uniforme - prevede che lo Stato si faccia carico di garantire il pagamento dell'importo risarcibile nel caso in cui la somma non sia stata corrisposta dal soggetto obbligato in forza di sentenza di condanna irrevocabile. Riteniamo che a ciò possa farsi fronte mediante il c.d. "Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura e dei reati intenzionali violenti" oggi previsto dall'art. 14, comma 1, legge 7 luglio 2016, n. 122 senza che derivino nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, provvedendosi con le risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente.

La proposta di legge è strutturata in tre articoli che attengono o il primo alla statuizione del diritto di accesso al fondo per gli appartenenti alle Forze dell'ordine a favore dei quali è stata emessa sentenza definitiva di condanna al risarcimento dei danni per reati subiti nello svolgimento dell'attività di servizio; il secondo a perimetrare l'ampiezza di tale diritto, prevedendo che la domanda di accesso al fondo possa essere proposta per l'intera somma indicata nella sentenza di condanna ovvero per la sola parte del risarcimento non ottenuta; ed il terzo alla copertura finanziaria della legge.

Si tratta di un tema che si somma alle altre questioni ancora irrisolte per garantire sempre maggior sostegno agli operatori in divisa, essendone comunque strettamente connesso. Un tema che merita risposte adeguate e che rappresenta una delle direttrici su cui si concentrerà lo sforzo della Federazione, che continua ad andare avanti a testa bassa verso un solo e unico obiettivo: il benessere e la tutela dei poliziotti italiani.

LA POLIZIA SCOMODA

● Franco Maccari - Vice Presidente FSP



Franco Maccari

Ogni giorno veniamo circondati, mediaticamente e nelle strade, da messaggi di odio verso le Forze dell'Ordine.

Ci odiano i ladri, le borseggiatrici, i truffatori, i pedofili, chi occupa le case, chi beve e corre in macchina ammazzando passanti ignari.

Ci odiano in molti tra i politici, tanti con la scorta assicurata a vita, e lo dimostrano platealmente nelle sfuriate nei comizi, con la bava alla bocca ad aizzare moralmente chi non ha bisogno di questi input per assaltare i nostri ragazzi schierati a difesa di una piazza, di un Comune, di una libertà di manifestare, in qualsiasi angolo del Paese.

Ci odiano ovviamente quelli che fermiamo per un controllo e si rifiutano di darci i documenti, mentre accusano di razzismo noi, loro hanno la libertà, per carità condizionale, di continuare a spacciare ed occupare zone intere di città sottraendole alla collettività.

Ci odiano i "trapper" come tanti cantori del sottobo-





sco mafioso camorrista, uniti nel ridicolizzare i poliziotti prima ancora che l'Istituzione Polizia. I trapper inneggiano a donne facili, soldi facili, armi facili. Sono gli idoli dei "maranza" che si muovono in gruppo con il coltello in tasca, rapinano coetanei, coppie, passanti.

Ci odiano gli ultras delle squadre di calcio multimiliardarie, quelle che non pagano un euro per i nostri servizi di ordine pubblico, che non contribuiscono neanche ad arginare i violenti e le violenze, perché succedono fuori dagli stadi e quindi non li riguarda.

Ci odiano gli "antagonisti" ed i loro pessimi "maestri", relitti ed icone di violenza mai rinnegata, quelli per cui i poliziotti difendono i "fascisti" e quindi vanno pestati a prescindere, isolati socialmente e moralmente, schedati anche.

Ci odiano i comitati dei No.... di qualsiasi cosa, che occupano binari, montagne, porti, strade, autoassolvendosi dalla presenza dei violenti nelle loro manifestazioni, a cui lasciano fare tutto: dalle scritte sui muri alle molotov.

Fare il poliziotto è una missione, te lo dicevano i più

vecchi quando arrivavi nei reparti, perché un lavoro pagato poco, dove rischi ogni giorno conseguenze fisiche e denunce pretestuose, dove trascuri affetti e famiglia, dove i grazie sono rari ed i rimproveri abbondano, deve essere più di un impiego.

Fare il poliziotto, se lo vuoi fare bene come andrebbe fatto, richiede più forza e capacità di quanto mai appaia. Ce ne accorgiamo tardi, quando i colleghi se ne vanno, che siamo una parte di un tutto più grande di noi.

Le macchine erano scomode, gli uffici erano fatiscenti, le divise inadeguate. Lo diranno anche i poliziotti che tra trent'anni guarderanno ad oggi? Probabilmente sì. Cambieranno i volti, forse (ci auguriamo) le leggi che premiano i delinquenti e penalizzano le Vittime e la società.

Ma una cosa non cambierà mai: la Polizia deve essere meritata. Da chi ci entra oggi ma soprattutto da chi la capisce solo quando ne ha bisogno e, per il resto, la considera uno spreco.

Non è la divisa, sono il cuore e lo spirito che trasformano un singolo individuo in un indispensabile, maltrattato ed odiato, poliziotto.





SICUREZZA E PROFESSIONALITÀ: L'ITALIA CHE FUNZIONA

● Fabio Conestà - Segretario generale Mosap



Come Segretario Generale del Movimento Sindacale Autonomo di Polizia, sento il dovere – ma ancor prima l'orgoglio – di esprimere il più vivo compiacimento per l'impeccabile organizzazione del sistema sicurezza messo in campo in occasione dei solenni funerali di Papa Francesco.

In un momento di profondo dolore per la cristianità e di grande risonanza internazionale, oltre 4000 uomini e donne delle forze dell'ordine hanno operato con straordinaria dedizione, professionalità e spirito di servizio per garantire l'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini, delle autorità presenti e dei pellegrini accorsi da tutto il mondo. È stata una dimostrazione concreta di efficienza, coordinamento e senso dello Stato.

Desidero rivolgere le più sentite congratulazioni al Questore di Roma, Roberto Masucci, per la sapiente gestio-





ne delle operazioni sul territorio, al Prefetto di Roma, Lamberto Giannini, per il ruolo di regia istituzionale e la visione strategica che da sempre lo contraddistinguono, al Ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, per la direzione politica chiara e coerente, al Capo del Dipartimento della Protezione Civile, Fabio Ciciliano, per il coordinamento delle componenti operative e logistiche in un contesto così delicato, e al Dirigente dell'Ispettorato Vaticano, Antonino Messineo, per la preziosa collaborazione e l'alto livello di competenza mostrati in uno scenario così particolare.

Il successo di questo delicato dispositivo dimostra ancora una volta quanto sia essenziale il lavoro silenzioso ma imprescindibile delle nostre forze dell'ordine, spesso dimenticato nei momenti ordinari ma che si rivela fondamentale nei momenti straordinari.

Come MOSAP, siamo al fianco di chi ogni giorno indossa la divisa con onore, e ribadiamo l'importanza di valorizzare, tutelare e rafforzare il sistema sicurezza del nostro Paese, non solo nelle emergenze, ma anche nella quotidianità.

Quello che abbiamo visto in questi giorni è l'Italia che funziona, che si unisce, che lavora nell'interesse collettivo. Un'Italia che ci rende fieri.



L'AMERICO VESPUCCI AD AGRIGENTO UNA ESPERIENZA DA FARE M.P. C'ERA

● Dr. Alfonso Imbrò - Segretario Generale Provinciale Agrigento



Non potevamo certo rinunciare ad una occasione così unica nella nostra provinciale, l'attracco nello splendido porto della città di Porto Empedocle del vascello della marina militare Amerigo Vespucci.

Una nutrita delegazione del Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti di Agrigento, in data 30 Aprile 2025 alle ore 15,00, hanno avuto la possibilità di visitare minuziosamente una nave storica della marina militare Italiana, un grazie al comandante della nave il Capitano di Vascello Giuseppe Lai, al Comandante della Capitaneria di Porto di Porto Empedocle, Capitano di Fregata Agazio Tedesco, senza i quali questa importante esperienza, condivisa con tutta la Segreteria Provinciale di Agrigento e con la presenza del nostro Segretario generale Nazionale Antonino ALLETTA che ha accettato di condividerla con noi essendo anche lui un agrigentino DOC.





Calpestando la superficie di quel vascello è sembrato di percorrere un balzo all'indietro nella storia della storia della navigazione Italiana, un veliero che fu progettato nell'oramai lontano 1925 dall'Ingegnere Francesco Rotundi, Tenente colonnello del Genio Civile navale dell'epoca, costruita a Castellammare di Stabia nel 1930 e varata nel 1931. Un equipaggio davvero cortese e disciplinato che ha accolto la nostra delegazione e quella dei tanti cittadini accorsi per l'evento in migliaia da diverse località e non solo della nostra Provincia. Il personale di bordo che abbiamo, come anzidetto apprezzato, è composto da ben 14 ufficiali e 72 sottufficiali, con 190 sottocapi e comuni, che nei mesi estivi imbarca anche gli allievi del primo anno di corso dell'Accademia Navale di Livorno, circa 140, per un totale di circa 470 persone.

Attualmente l'Amerigo Vespucci è la nave più anziana della flotta della Marina Militare Italiana ancora in servizio.

Ci ha particolarmente colpiti il motto della nave «Non chi comincia ma quel che persevera» che in qualche modo esprime la vocazione formativa e di addestramento degli Ufficiali che si addestreranno in questo magnifico veliero.

E Noi del Movimento non demordiamo mai su tutto ciò che riguarda gli interessi della nostra categoria, nella nostra Provincia, aldilà della dirigenza che si succede nel tempo, auspichiamo sempre l'applicazione delle regole, perché qualsiasi tipo di confronto, senza regole chiare, mai dettate dagli umori del momento, si possono generare idee propositive a favore del personale e una concertazione applicativa funzionale e produttiva.



LE BATTAGLIE MAI AFFRONTATE E I RISULTATI PROCLAMATI

● di Antonino Alletto - Segretario Generale MP



Oramai quasi sistematicamente assistiamo a quanto di più ridicolo possa accadere all'interno del rinomato microcosmo sindacale della Polizia di Stato.

Non c'è giorno che qualche super sindacato di polizia non declami una vittoria da intestare alla sua caparbia azione sindacale. Ma un attimo dopo, scrutando i siti polizia, si può notare come questi appaiano come dei ciclostilati ove ognuno rivendica la c.d. vittoria, magari allegando la clamorosa notizia con una risposta da parte dell'Ufficio relazioni Sindacale, identica alle altre, con unica differenza gli indirizzi per recapitarla.

Proclami per far scorrere le graduatorie di concorsi, straordinari che attendono di essere pagati da anni e anni di estenuante attesa, trasferimenti del personale e relative assegnazioni, sottoscrizione di contratti di lavoro sfavillanti ecc. ecc. ecc.

In poche parole un vero e proprio circo mediatico della notizia e dei meriti ,all'interno del quale, ciascuno, nessuno escluso, dotato di megafono (quando è utile) amplifica l'ottenimento di qualcosa. "Vengano signori", così proferiva il capo del circo quando cercava di ammaliare la gente per fargli acquistare il biglietto per poi vedere lo spettacolo...

In queste ore, ad esempio, stiamo assistendo al

c.d. TOTO PAGAMENTO degli arretrati relativi al triennio economico 2022/2024. Si susseguono comunicati con le date più disparate, con rinvii e conferme, sempre e comunque asserite tramite le c.d. voci di corridoi. Ma i vertici della nostra Amministrazione, coadiuvati da numerosi capi e sotto capi che a loro volta servendosi di ulteriori dipendenti, cosa fanno, cosa dicono??

L'amministrazione non proferisce parola, non rassicura e non smentisce; sornioni si godono la disputa, comodamente affacciati alla finestra a scrutare, rigorosamente in penombra, a chi la sparerà più grossa, per poi, a bocce ferme, uscire dal cilindro la notizia certa, magari a favore dell'O.S. più accondiscendente .

Riteniamo che nel 2025 alcune notizie fondamentali per la categoria dovrebbero assumere un tono istituzionale e a fornirle con certezza dovrebbe essere l'Amministrazione. Invece cosa accade è la rincorsa tra OO.SS. a chi fornisce la notizia per prima, specialmente se questa ha un interesse particolarmente ambito, quale ad esempio gli aspetti economici; nessuno è escluso da questa vortice vizioso nel cercare di primeggiare.

Siamo sempre più che convinti che la nostra categoria dovrebbe fare un salto di qualità anche in questa direzione.

Per anni le nostre Questure sono state letteralmente dilaniate di c.d. schieramenti pseudo sindacali, con alleanze e/o guerre, dipende dalla Provincia. Nello specifico questo accanimento avviene spesso nei confronti di quel sindacato che in quella data realtà, per volere dei colleghi, rappresenta più degli altri, o magari nei confronti di chi riesce ad avere più idee e a costruire progetti sani e duraturi.

Noi invitiamo i colleghi a valutare con la propria testa gli avvenimenti, i mancati successi, ciò che si poteva determinare e che non si è mai sancito.

Il sindacato, quello con la "S" maiuscola, determina, quale organo di pressione, ciò che ritiene vantaggioso per i colleghi che rappresenta e questo lo deve fare nell'alveo delle regole democratiche e mai per interessi del singolo o corporativistici.

Secondo un nostro modesto modo di vedere, il Sindacato ha effettuato nel tempo delle scelte scellerate lasciando spazi gestionali importanti, perdendo quel ruolo fondamentale di organo di controllo. Inoltre, qualcuno prima di noi, ha deciso di farne a meno, privando il sindacato di un rappresentante nel nostro consiglio d'amministrazione per gli affari del personale, decidendo tout court di abdicare al proprio ruolo, che ribadiamo, è anche ma non solo di verifica affinché qualunque procedura, anche relativa alle promozioni, venisse pedissequamente rispettata e si dimostrasse omogenea nel tempo.

Ma non è solo questo ad essere mutato negativamente: si è concesso alla parte pubblica di effettuare una sorta di rotazione tra sindacati in seno ad alcune importanti commissioni, come se la presenza di sei rappresentati sindacali (queste sono le OO.SS. rappresentative nell'ambito nazionale) impedissero un corretto funzionamento delle commissioni stesse.

Mentre, contrariamente al nostro regolamento, mai adeguato, si è data la possibilità con l'assenza e assenso dell'amministrazione, di modificare una legge dello Stato che consente ai colleghi andati in pensione di guidare un sindacato di Polizia, senza prevedere neppure un codice contabile per far sì che questi potessero almeno pagare l'iscrizione sindacale. In estrema sintesi, rappresentano un'associazione sindacale di cui formalmente non fanno giuridicamente parte, rappresentando invece, chi regolarmente sottoscrive e paga una quota mensile per farne parte.

Insomma si è fatto di tutto e di più per perdere quella funzione insita che ha reso grande il sindacato in Italia, mentre quello che doveva essere rimosso da quel lontano 1981 (come ad esempio il

regolamento di servizio, la disciplina, le procedure per i movimenti e le assegnazioni del personale, la concessione o meno delle aggregazioni temporanee) è rimasto esclusivo appannaggio dell'amministrazione, che di volta in volta, se vuole, può favorire chi vuole e quando vuole, e nessuno può dire nulla nel merito, in quanto mera concessione da parte dell'amministrazione e non un diritto inalienabile del dipendente.

Per di più si è pensato di infliggere un'ulteriore limitazione alla rappresentanza democratica e libera dei colleghi, aberrando la possibilità di effettuare delle aggregazioni sindacali, tra l'altro riconosciute dalla legge italiana e dalla costituzione, un veto normativo fortunatamente stoppato da ben due sentenze patrocinate e vinte da MP e Mosap.

Ma tutto questo irrefrenabile passo all'indietro a chi lo dobbiamo ascrivere, a chi serve tutto ciò se non a chi vuole che tutto rimanga tale e quale dopo 44 anni dalla riforma istituzionale che un parlamento e un governo ha attuato. Il sindacato aveva preso un impegno con la base, ovvero annullare e cambiare radicalmente al nostro interno alcuni aspetti che hanno avuto ed hanno un sapore dannatamente militare.

Noi del Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti crediamo che nel 2025 i tempi siano maturi per dimostrare che la nostra categoria è stanca delle prese in giro e dire un secco NO GRAZIE NON CI CASCO, pretendendo una rappresentanza seria e concreta.



CORPI IN OSTAGGIO: VIOLENZA, PERCEZIONI E RESPONSABILITÀ COLLETTIVE

SERVE UN'EDUCAZIONE CHE INSENGNI AD ACCOGLIERE L'ALTRO COME ESSERE UMANO, CON DESIDERI E LIMITI, E CHE SMASCHERI LA TOSSICITÀ DEL POSSESSO TRAVESTITO DA AMORE. OCCORRE ANCHE UN RAFFORZAMENTO DELLE RETI DI PROTEZIONE: CENTRI ANTIVIOLENZA, SPORTELLI DI ASCOLTO, PERCORSI TERAPEUTICI PER LE VITTIME E INTERVENTI TEMPESTIVI PER CHI MANIFESTA SEGNALI DI DISAGIO O TENDENZE AGGRESSIVE. LA LEGGE DEVE ESSERE PRESENTE, MA DA SOLA NON BASTA: SERVE UN'ALLEANZA COLLETTIVA, UN IMPEGNO COSTANTE E CONDIVISO PER PREVENIRE, PRIMA ANCORA CHE PUNIRE

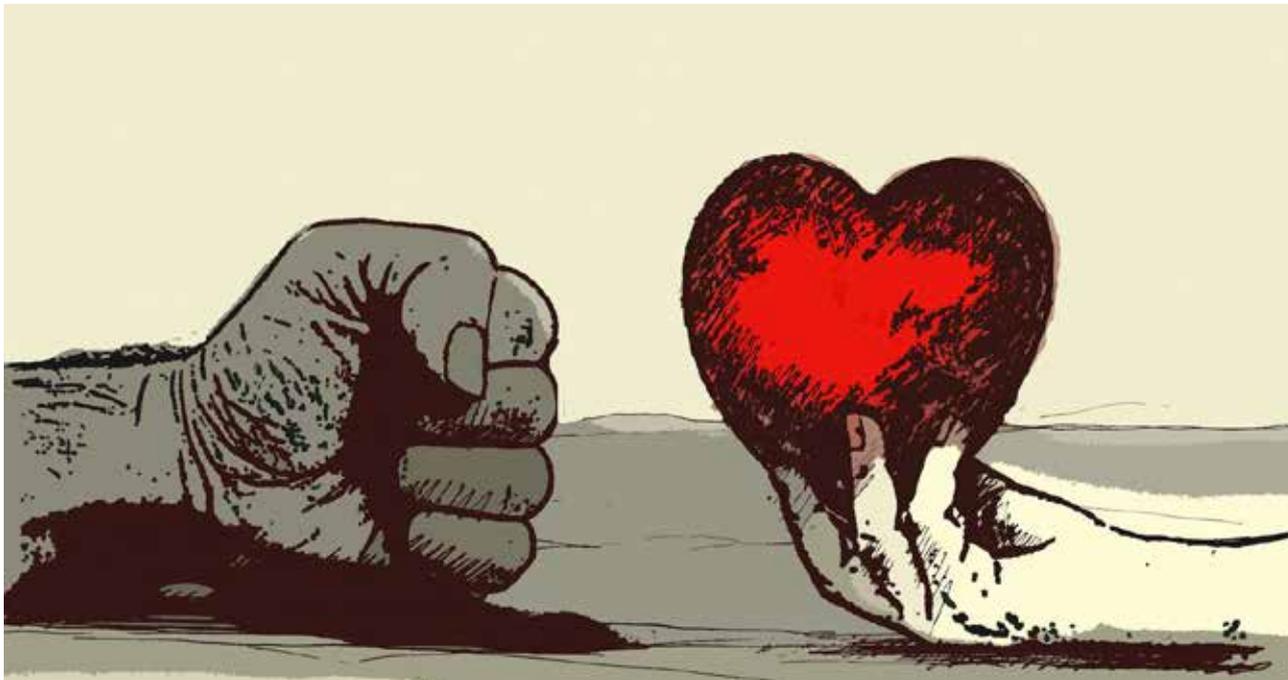
● Prof. Francesco Pira*



* Professore Associato
di Sociologia dei Processi
Culturali e Comunicativi
Università degli Studi di Messina

Nella società contemporanea, il corpo ha assunto un ruolo sempre più esposto e ambivalente, soprattutto per quanto riguarda la rappresentazione del femminile. L'avvento dei social network e la pervasività della rete hanno ridefinito profondamente le modalità con cui il corpo viene percepito, mostrato e giudicato. L'immagine, spesso ritagliata su canoni imposti, è diventata merce visiva, oggetto di valutazione costante e, talvolta, strumento di controllo simbolico.

Questo scenario contribuisce a una narrazione in cui la corporeità femminile è frequentemente spogliata della sua soggettività, ridotta a superficie da osservare, commentare o addirittura possedere. In un contesto del genere, il confine tra visibilità e vulnerabilità si fa sottile, alimentando dinamiche di sopraffazione e giustificazione della violenza. Analizzare i dati e i meccanismi culturali che li sostengono diventa allora essenziale per comprendere quanto la radice del problema sia ancora profondamente intrecciata con modelli educativi, relazionali e valoriali che continuano a





perpetuare disuguaglianze e dominazioni.

Il ricercatore Enzo Riso, in un articolo pubblicato su *Il Domani*, ha riportato dati allarmanti riguardanti la violenza sulle donne, evidenziando come questo fenomeno sia ancora profondamente sottovalutato dalla società. Le cifre da lui presentate tracciano un quadro inquietante, che impone una valutazione urgente e un intervento concreto da parte delle istituzioni e dell'opinione pubblica.

I dati dell'Osservatorio Fragilitalia del centro studi Legacoop e Ipsos, realizzati per la giornata internazionale contro la violenza sulle donne, mostrano un quadro preoccupante. "Se i femminicidi sono un'emergenza per il 78 per cento delle donne, il tasso di allarme scende al 61 per cento tra gli uomini e al 59 per cento tra i giovani under 30. Gli elementi più allarmanti sono legati all'alta percentuale di giovani (24 per cento) che in qualche modo trova scusabile che un uomo picchi una donna. Una dimensione doppia rispetto allo stesso dato rilevato tra gli uomini (12 per cento). Notevole è poi lo scarto generazionale: tra gli over 65 anni, solo il 3 per cento giudica giustificabile picchiare una donna. Livelli alti di accettazione della violenza, inoltre, li rintracciamo nelle differenze di classe sociale: nel ceto medio le scusanti sono accampate dal 12 per cento, mentre nei ceti popolari il dato vola al 22 per cento. I germi della violenza contro le donne sono molteplici e si annidano nei livelli di accettazione dei comportamenti violenti e prevaricanti".

Le donne italiane collocano al vertice delle motivazioni all'origine dei femminicidi due fattori: "l'incapacità degli uomini di gestire la sconfitta della fine di una relazione (58 per cento) e la tendenza

dei maschi a considerare le donne un oggetto di loro proprietà (58 per cento)".

Riso evidenzia come il report metta in luce una società che continua ad alimentare una rappresentazione distorta della donna: vista non come individuo autonomo, ma come proprietà da controllare e gestire.

Una figura che, se non si piega al volere maschile, viene ritenuta meritevole di punizione, anche attraverso la coercizione e la violenza.

È urgente attivare percorsi educativi trasversali, che non si limitino all'istruzione formale, ma che coinvolgano famiglie, scuole, media e istituzioni. Serve un'educazione che insegni ad accogliere l'altro come essere umano, con desideri e limiti, e che smascheri la tossicità del possesso travestito da amore. Occorre anche un rafforzamento delle reti di protezione: centri antiviolenza, sportelli di ascolto, percorsi terapeutici per le vittime e interventi tempestivi per chi manifesta segnali di disagio o tendenze aggressive. La legge deve essere presente, ma da sola non basta: serve un'alleanza collettiva, un impegno costante e condiviso per prevenire, prima ancora che punire.

Nonostante l'oscurità di questi tempi, esiste una luce che resiste e cresce: è quella di chi non smette di lottare, di chi educa, accoglie, protegge, denuncia. È la speranza che nasce dal coraggio delle donne che parlano, degli uomini che si schierano, dei giovani che scelgono di amare senza imporsi. È la forza di comunità che si stringono attorno al dolore e lo trasformano in impegno. Tutti dobbiamo diventare "tessitori di speranze" e dobbiamo esserlo ogni giorno: perché una società più giusta, più sicura e più umana non è un'utopia, ma una responsabilità.



IL MIO ORATORIO

● Enzo Di Bernardo - Ispettore Superiore Polizia di Stato (I.Q.)



Enzo Di Bernardo



Nasco, come cristiano, in seno all'Oratorio don Bosco di Casteltermini, fondato e guidato da un sacerdote meraviglioso: don Emanuele Samaritano.

Egli è stato per tutti noi "oratoriani", al tempo in cui eravamo bambini e poiragazzi, ma anche da adulti, un costante punto di riferimento, determinante per la crescita morale e spirituale di ciascuno.

Ci ha guidati con il metodo della persuasione, con infinita pazienza e con invidiabile costanza e perseveranza.

Così si esprimeva:

"Il giardiniere solerte, che sta tutta la giornata nel suo giardino, conosce le piantine ad una ad una, le vede nascere e crescere, penetra nel segreto della loro natura, le difende, ne comprende i particolari bisogni, ne favorisce lo sviluppo".

"Bisogna conoscere i ragazzi, apprezzarli, amarli con sincerità di cuore, difenderli, avviarli ad una vita sana ed equilibrata, usando garbo e pazienza e tenendo sempre presente che essi domani svolgeranno nella società una missione certamente grande e delicata, anche se apparentemente umile e nascosta".

L'amorevolezza ha costituito il suo supremo principio pedagogico in virtù del quale "non basta

amare i giovani se essi non percepiscono di essere amati".

L'amore è, infatti, illusorio senza la percezione di chi ne è destinatario.

Don Emanuele ha dedicato l'intera sua esistenza all'Oratorio, sempre assistito dalla Divina Provvidenza.

Ecco una mia testimonianza che, ricollegandosi a quanto appena affermato, ne attesta la veridicità. Ero ancora un adolescente quando accompagnai don Emanuele in uno dei suoi organizzatissimi viaggi d'ottobre lungo la penisola.

Di quel viaggio, durato due settimane, conservo limpidi e bellissimi ricordi.

E non potrebbe essere altrimenti!

Non ero mai uscito dai confini delle province di Agrigento e di Palermo, ove avevo frequentato la scuola media superiore, e varcare lo stretto rappresentò per me la proiezione verso un affascinante e misterioso mondo che avevo solo intravisto in TV.

Ma ciò che mi colpì più di ogni altra cosa durante il viaggio, fu la scoperta dell'immensa personalità di don Emanuele: la sua grandezza morale, spirituale e sentimentale, ma anche la sua acuta razionalità ed il suo pragmatismo.

Fu proprio in quei giorni che compresi il perché



egli abbia lasciato un'impronta così indelebile nella storia di Casteltermini e nella vita di chi l'ha conosciuto e frequentato.

Prima di proseguire nel racconto, mi sembra doveroso sottolineare l'affabilità, le premure e l'affetto di don Emanuele verso il prossimo, purtroppo non sempre ricambiato.

E mi sembra altresì opportuno evidenziare la sua totale dedizione all'Oratorio, sempre assistito dalla Divina Provvidenza, al quale il Signore ha voluto legare tutta la sua vita in maniera chiara ed indissolubile.

In questo difficile e tortuoso percorso è stato aiutato dalla gente comune e spesso osteggiato dai potenti di turno che non hanno voluto vedere, dietro il suo continuo prodigarsi, la mano di Dio. Ciò che, in questa mia testimonianza, desidero far emergere, riguarda proprio la gente comune, nonché il rapporto meraviglioso che don Emanuele ha instaurato con chi, in particolare, è da sempre considerato "ultimo" dalla società.

Siamo in Piemonte, esattamente a Torino.

Il Commendator GALLICI, persona davvero squisita e d'animo gentile, aveva messo a disposizio-

ne di don Emanuele una macchina con autista per dargli la possibilità di girare in lungo ed in largo quella regione e, volendo, anche le altre confinanti.

Don Emanuele, per quel viaggio, aveva programmato tutto, attimo dopo attimo, dettaglio dopo dettaglio. Non lasciando nulla, ma proprio nulla, al caso. Dell'itinerario faceva parte Airasca, un piccolo comune situato in una zona pianeggiante a sud-ovest di Torino, in direzione Pinerolo.

Un paesino ricco di acque sorgive, di originaria vocazione agricola.

Lì arriviamo intorno alle 10,00.

In una casupola di campagna ci stanno attendendo due vecchietti, un uomo ed una donna, marito e moglie. Non meno di 160 anni in due.

Ci accolgono con straordinario calore umano in un ambiente molto modesto: una sola stanza che fungeva da camera da letto, da sala da pranzo, da bagno, da salone.

Rammento, come fosse adesso, l'umiltà e la povertà dei due vecchietti che non staccavano le loro mani, consumate dal duro lavoro nei campi, da quelle di don Emanuele.

E rivedo i loro occhi, pieni di commozione, incolati agli occhi del sacerdote.

Quelle immagini, rimaste scolpite nella mia mente ma ancor più nel mio cuore, le rivivo di continuo, nonostante siano trascorsi molti decenni.

Quell'unica stanza di quella povera casetta ospitava molte immagini sacre, a testimonianza della religiosità dei due anziani, comunque già ampiamente riscontrabile nella modestia, nella semplicità e nell'umiltà di ogni loro gesto.

Il tono della loro voce era pacato e composto, come le voci dei saggi e dei sapienti.

Furono mille le domande sull'Oratorio che rivolsero a don Emanuele e furono altrettante le risposte che egli diede con entusiasmo e con dovizia di particolari.

Raccontava dei ragazzi, del lavoro, delle squadre di calcio, del progetto dell'Oratorio e della Chiesa.

I due vecchietti erano estasiati. Ci sedemmo intorno ad un tavolo e ci offrirono quel che avevano: un po' d'acqua, del pane, un po' di formaggio e del vino.

Compresi chiaramente che quell'estrema pover-

tà consentiva loro di offrire solo quel che avevano messo sul tavolo. Ma, nella loro semplicità, erano felici di poter offrire quel che avevano.

Ci sono persone che hanno tanto ed offrono nulla o poco e, comunque, quell'inezia offerta non incide minimamente sulla loro economia.

I due vecchietti, invece, avevano poco ma quel poco lo avevano offerto senza nulla togliere e senza nulla trattenere. In poche parole, avevano dato tutto!

Dopo circa un'ora, don Emanuele mi fece un cenno per indicarmi che dovevamo andare via.

In quell'attimo, però, successe qualcosa di straordinario, nella sua semplice essenza, che mi sconvolse. Sebbene positivamente.

Mentre ci abbracciavamo scambiandoci i saluti, la vecchietta, rivolgendosi a don Emanuele, disse:

«Aspetti un attimo, padre, le devo dare qualcosa».

E con passo assai lento e cadenzato, a causa dei tanti acciacchi della vecchiaia, si recò in fondo alla stanza dove c'era un vecchio comò.

Introdusse la mano dentro una scatola di latta e tornò verso di noi.





I suoi occhi pieni di una specialissima luce incontrarono nuovamente gli occhi di don Emanuele, e le loro mani, in modo del tutto naturale, si ricongiunsero.

«Questi sono i risparmi di un intero anno. Li abbiamo messi da parte per il suo Oratorio. Lo so, non è tanto ma è tutto ciò che abbiamo».

Tra le mani di don Emanuele c'erano 50.000 lire! Durante quell'anno i due vecchietti avevano addirittura rinunciato a mangiare un boccone in più e lo avevano fatto per l'Oratorio!

Ci penso e sento ancora i brividi percorrermi la schiena.

In quel momento piansi. Di gioia e di tenerezza. Don Emanuele cercò di non prendere quei soldi senza, però, insistere. Non voleva né avrebbe mai voluto ferire quell'angelo che aveva atteso un intero anno per compiere, dal profondo del cuore, la sua immensa opera di carità.

Cosa c'è di più grande che offrire tutto quel che si ha per l'amico chiamato Oratorio?

Andammo via così commossi da non aver la forza di proferire alcuna parola.

Sono stato testimone dell'opera misericordioso

sa di quella Divina Provvidenza di cui ci parlava sempre don Emanuele:

«Quando l'Oratorio vivrà momenti di difficoltà, non abbiate paura, non preoccupatevi. Rivolgetevi alla Divina Provvidenza che mai ci ha abbandonato. Così è stato sin dall'inizio, così sempre sarà».

Avrei potuto raccontare tanti fatti che mi hanno coinvolto nel corso del viaggio o durante i cinquant'anni da me vissuti all'Oratorio.

Ho scelto di esporre questo episodio, semplice ma per me molto significativo, per meglio aiutare il lettore a comprendere che dietro l'Oratorio e la Chiesa intitolata a Maria Ausiliatrice, ci sono i sacrifici di tante persone, soprattutto le più umili e le più povere, che la Divina Provvidenza ha posto lungo il percorso di don Emanuele, secondo i piani programmati dall'Alto.

E, inoltre, per meglio considerare l'incommensurabile opera di un uomo che ha offerto la propria vita per i bambini, per i ragazzi, per i giovani, in forza di un'energia interiore che ha congiunto inseparabilmente in lui l'amore di Dio e l'amore per loro.

ISTERIA & ANTIFASCISMO

● Dr. Marcello Rodano - Segretario Generale Provinciale di Catania



*Dr Marcello Rodano
segretario generale
Provinciale di Catania*

Il 15 aprile scorso, un sindacalista della CGIL di Sestri Ponente, denunciava di aver subito un'odiosa aggressione di stampo politico, ad opera di fantomatici "fascisti" i quali, durante il loro turpe misfatto, fra un pugno e l'altro, sulla scorta del suo resoconto, avevano anche trovato il modo di fare il saluto romano e di confidargli,

spavalidamente, di essere "fascisti" (forse evocati da un medium specializzato a riesumare ectoplasmi in camicia nera).

Fatto sta che, a distanza di 48 ore, prima ancora che si esaurisse il prevedibile rituale di solidarietà trasversale che, in simili casi, percorre la società civile, oltre che trasversalmente, anche orizzontalmente, verticalmente e in ogni altra modalità tridimensionale che la scienza geometrica riesce ad offrirci, ecco che, a guastare quest'euforia da epopea antifascista, trasformandola in un penoso episodio di isteria, se non fobia, antifascista, sono sopraggiunte le certesine indagini della locale Procura della Repubblica, in men che non si dica, hanno accertato che l'egocentrico sindacalista di cui si parla si era inventato tutto, venendo quindi indagato per simulazione di reato!





L'antifascismo, avrà tardivamente pensato il mancato "martire" della lotta altotalitarismo, in questo caso specifico, invece di regalare un passepartout per una eventuale folgorante carriera politica, si è rivelato essere un giocattolo pirico maneggiato in maniera talmente imprudente, da essere esploso in mano all'avventato fuochino di turno, trasformando la sua voglia di divertimento in una dolorosa degenza giudiziaria.

L'antifascismo, d'altronde, seppur può provocare, a quanto pare, anche imprevisi effetti collaterali, non dimostra mai di essere anacronistico e ci viene giornalmente servito in tutte le salse e in tutte le varianti, alla carta, a prezzo fisso, in versione gourmet o inserito in un succulento menù di eventi culturali aventi sempre a tema la libertà, o meglio, la perdita della libertà, perché è per opporsi a tale nefasta eventualità che l'antifascismo d'occasione vuol far intendere di esistere.

E quindi, anche in occasione della farlocca aggressione al sindacalista di Sestri Ponente e prima che si scoprisse che fosse tale, si è assistito al solito copione di benpensanti radical chic inclini a partorire fior di giaculatorie strappalacrime incentrate sulla persecuzione patita dagli antifascisti ad opera, oltre che dei fascisti, anche dei soliti loro fiancheggiatori dei servizi segreti, delle forze armate, delle forze di polizia e di Paperinik, convertitosi, insieme a Diabolik, al fascismo più oltranzista, soprattutto per affinità cromatiche dei loro abiti da lavoro col colore nero dell'ideologia del Littorio.

Il paradosso di questa vera e propria ossessione didover vestire icostumidel martireantifascista, che quasi sempre coincide con i cenci volutamente sdruciti dei comunisti centrosocializzati avvezzi allo champagne e ai suv, è che essere antifascisti nel 2025 è come essere stati antiberlusconiani ai tempi dell'antica Roma.

In altre parole, l'antifascismo dei giorni nostri è

un'anomalia storico temporale che concentra la sua ragion d'essere contro qualcosa di inesistente. A conferma di quanto affermato, depone l'apodittica evidenza che se si dovesse cercare su un qualsiasi motore di ricerca un'associazione, un partito, una fondazione, un movimento, un sodalizio o una mera comitiva di escursionisti qualsiasi, il cui acronimo sottintenda la parola "fascista", sarebbe come cercare la città di Paperopoli sulla cartina dell'Italia, non la si troverebbe mai.

Qualcuno obietterà senz'altro che la parola fascista, essendo stata ostracizzata a furor di legge Scelba dalle nostre vite, non potrà mai apparire, in tutta la sua inquietante sinistra minacciosità, come emblema etimologico di una qualsiasi formazione sociale, paventandoperò, questo qualcuno, la possibilità, anzi l'elevata probabilità, che sotto le mentite spoglie di un apparentemente legalitario partito politico, si possa celare, in realtà, il programma del famigerato PNF (Partito Nazionale Fascista).

Ma anche in questo caso, però, se si va a spulciare, partito per partito, ogni singolo statuto di ogni formazione politica, non se ne troverà uno, nell'attuale compagine di governo, che si ricollegherà, anche solo per essere in vena di accenni nostalgici, a riesumazioni del sabato fascista, delle imprese coloniali, del monopartitismo o del sia pur meno inquietante corporativismo.

E ciò nonostante, si è ripetutamente assistito a dibattiti pubblici fra esponenti di fazioni politiche opposte, nell'ambito dei quali, lungi dal sentir parlare di difesa ad oltranza dei propri punti di vista su manovre economiche, decreti legge e progetti emendativi vari, si è invece istericamente richiesto, alla leader di maggioranza, ciò che è stato fatto diventare un grottesco lasciapassare politico, cioè di dichiararsi... antifascista, anzi, Antifascista!!!

E, dinanzi alla comprensibile riluttanza di detta leader di maggioranza di dichiarare cosenza senso

che, qualora esternate, avrebbero potuto creare un significativo precedente per future richieste di dichiarazioni di antibonapartismo, antifeudalesimo o, perché no, di spartachismo (mai porre limiti alle pretese storiche degli avversari politici), gli strali del composito coacervo partitocratico dell'attuale opposizione di governo, hanno bollato, col trito marchio del fascismo, l'attuale esecutivo formatosi su legittimo mandato del Presidente della Repubblica in osservanza ai dettami costituzionali.

Cosa dire, la caccia alle streghe o all'untore in camicia nera è diventata qualcosa di più di una fobia, di un'ossessione.

Essa sembra aver assunto tonalità quasi mistiche facilmente rilevabili nelle espressioni facciali di una leader di opposizione di nazionalità italo-elvetica-statunitense di cui non mi è mai venuto facile scrivere il nome (anzi, il cognome), che quando parla di antifascismo sembra entrare in uno stato di trance tanto profondo da portarla a parlare l'aramaico (cito: "ci piace portare il partito (il PD n.d.r.) verso un futuro che sempre di più investe e costruisca dei cicli positivi della circolarità uscendo dal modello lineare").

La liturgia Antifascista, a quanto pare, trova la sua vestale dell'ortodossia antitotalitaria in una improbabile passione che oltre a parlare l'aramaico, non propugna, a differenza degli storici leader di sinistra di molti decenni or sono, alcuna lotta di classe, alcun potere al popolo o alcuna collettivizzazione forzata delle industrie, bensì si batte per affermazioni di teorie gender, abolizione delle frontiere marine meridionali, lotta al patriarcato (della serie "Chi l'ha visto?") e liberalizzazione dell'inse-



gnamento sessuale in tenera età (non ci sono più i comunisti di una volta).

Oltre, naturalmente, ad essere perennemente impegnata nella sempre eterna battaglia antifascista in assenza di fascismo che, poi, fa il paio col suo anticapitalismo di capitalista talmente satura di vile denaro da sperperarlo assoldando anche un consulente... armocromista.

Da uomo sindacalmente super partesso sotto l'aspetto politico, nutro una malinconica nostalgia per quella sinistra da me mai condivisa che, a torto o a ragione, propugnava, in ogni caso, seppur con principi e metodi per me errati, la difesa degli operai, dei contadini e dei livelli salariali.

Per quella sinistra l'avversario contro cui concentrare le proprie energie politiche era il "padrone", stereotipo ed entità astratta atta a definire il capitalista industriale o fondiario, simbolo di sfruttamento del proletariato.

Per l'attuale sinistra, invece, gli avversari devono individuarsi in coloro i quali si alzano in piedi se sentono intonare l'inno di Mameli, salutano la bandiera con deferenza e rispetto e considerano la Patria un supremo ideale.

Di conseguenza, ogni persona che veste un'uniforme è, per ciò stesso, l'incarnazione del dispotismo-fascista verso cui rivolgere una presunzione di colpevolezza relativa a qualsiasi loro comportamento che puntualmente viene tacciato come reazionario e al servizio dei tiranni.

L'ideologia woke di cui i centrosocializzati condottieri dell'antifascismo sono diventati alfieri, vuole la cancellazione di ogni diversità e di ogni differenza, ma non da un punto di vista economico, per come pretendeva l'arcaico comunismo dei nostri padri, bensì da un punto di vista esistenziale, spirituale, storico e antropologico.

L'uguaglianza, intesa come omologazione del pensiero, passa pure per l'adattamento forzato della nostra concezione dell'essere umano, alle nuove alchimie esistenziali.

Ecco quindi farsi strada ideali quali la fluidità di genere, l'adozione omosessuale, la maternità omogenitoriale surrogata e tutto ciò che la natura ha stabilito dovesse seguire un corso diverso da tali artifici di manipolazione biologica.

Per aggiungere carne al fuoco, inoltre, vengono ingaggiate accese battaglie mediatiche e sociali al fine di imporre... le parole ministra, prefetta, sindaca, assessora e vari altri neologismi conici per



sanare presunte discriminazioni e pregiudizi vari. E, come da copione, qualsiasi voce di dissenso in ordine a queste impietose picconate sulla natura e sulla lingua di Dante, viene definita fascista.

L'antifascismo di oggi, praticamente, si traduce, spesso, nello scagliare anatemi di fascismo a tutto ciò che si oppone alle corbellerie più insulse che fanno da corollario alla nostra vita quotidiana.

Di conseguenza, a differenza dell'antifascismo praticato durante il ventennio, non sottintende, nei suoi adepti, grosse dosi di coraggio o di audacia, basta vestire un eskimo o una sciarpa rossa, gridando ai 4 venti il proprio odio contro l'inesistente fascismo ed ecco creato il novello Che Guevara (a proposito, udite udite, era inguaribilmente omofobo!) pronto ad intraprendere la sua virtuale crociata contro la tirannia del Littorio.

Una volta, tale Pier Paolo Pasolini, espulso, negli anni '70, dal partito comunista italiano perché omosessuale, affermò che "esiste un antifascismo facile che ha per oggetto e obiettivo un fascismo arcaico che non esiste più e non esisterà più".

Non sono un estimatore di Pasolini, ma devo ammettere che a volte le verità più profonde sono quelle celate nelle parole di chi meno te lo aspetti. E se lui considerava il fascismo "arcaico" nel 1974, cioè 51 anni or sono, come si fa a considerarlo una minaccia attuale nel 2025?

È proprio il caso di dire "misteri della fede" (l'antifascismo abbiamo già detto di non escludere che abbia una valenza mistica).

Voler costruire nemici ad oltranza, anche quando l'esigenza di essere nemici è avvertita solo da chi è ossessionato dall'averli a tutti i costi, è una caratteristica tipica delle ideologie intolleranti.

I nazisti hanno dimostrato che assurgere una cate-

goria di persone, nel loro caso gli ebrei, a male assoluto causa di tutti mali, è un meccanismo di manipolazione del pensiero di massa che può portare interi popoli a commettere nefandezze immani.

I prodromi di tale manovra iniziano con l'insinuazione, nel tessuto sociale, di pregiudizi e di etichette da affibbiare a quelle categorie di persone prese di mira che, progressivamente, vengono poi additate al pubblico ludibrio, al disprezzo e a bacillo patogeno da estirpare senza pietà.

Quando poi questi pregiudizi, ripetuti assordantemente migliaia di volte, vengono assurti, sulla scorta della dottrina Goebbels, a inscalfibili seppur false verità, quelli saranno i tempi maturi per il ripetersi degli abomini di massa che, voglia Iddio, non debbano mai più verificarsi.

Ecco perché non mi sembra inverosimile l'eventualità che il clima di odio diffuso e fomentato da una certa cattiva politica, possa portare, in un infausto giorno, a scatenare psicosi di massa fascismo-fobiche che possano sfociare in fenomeni indiscriminati di pestaggi, caccie all'uomo e aggressioni di stampo ideologico di cui nel passato si è già purtroppo avuta qualche penosa avvisaglia (vds. il martirio di Sergio Ramelli).

Concludo con l'auspicio di una nuova stagione di concordia e pacificazione nazionale che sostituisca certe dilanianti riesumazioni antistoriche di fazioni in lotta ormai circoscritte nell'oblio della storia, affinché si dia vita ad un rinnovato spirito di appartenenza culturale, patriottica e spirituale. Quando si parla di fascismo e di antifascismo, dobbiamo iniziare a capire che si parla di storia, cioè di tempi andati che non torneranno più e su cui, ognuno di noi, ha il sacrosanto diritto, come per ogni evento storico, di avere la propria opinione.

23 MAGGIO 1992: QUEL FRASTUONO CHE RISVEGLIÒ UNA SOCIETÀ SOPITA

● Prof. Alessandro Chiolo*

*ALESSANDRO CHIOLO



Nasce a Palermo il 19 marzo 1974, si diploma al Liceo Classico "Vittorio Emanuele II" nel 1992 e si laurea in Filosofia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Palermo nel 1998 con la votazione di 110/110.

Insegna presso il liceo Scientifico Statale "Ernesto Basile" di Brancaccio a Palermo, dove è anche referente per la Legalità e responsabile del giornale di Istituto.

Dal 2005 si occupa di progetti di legalità presso le scuole dove viene spesso coinvolto come formatore.

Nel 2015 pubblica il suo primo libro dal titolo: "Nome in codice: Quarto Savona 15, km.100287 e oltre" per la casa editrice Qanat.

Nel 2018 pubblica il suo secondo libro dal titolo: "Squadra Mobile Palermo, l'avamposto degli uomini perduti" per Navarra Editore.

Nel 2019 partecipa come insegnante ed esperto al progetto "Scrivere di Mafia – residenza letteraria", trattando dei libri di inchiesta, reperimento e verifica delle fonti, ricerche d'archivio, realizzazione di interviste, consultazione di atti processuali, e ricostruzione e collocazione storica.

Nel 2020 pubblica il suo terzo libro dal titolo: "Dietro ogni Lapide: morti per mafia, vivi per amore" per Navarra Editore.

Dal 2021 è socio ANPS, sezione di Monreale.

Il 27 dicembre 2023, con decreto del Presidente della Repubblica viene insignito della distinzione onorifica di Cavaliere dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana"

Il 4 marzo 2024 viene insignito a Foligno del premio "Livatino, Saetta, Costa" per la legalità e l'impegno sociale.

Eccoci giunti, dopo qualche parentesi dedicata ad altri argomenti, al punto di arrivo di quel nostro percorso, che ci eravamo prefissati di perseguire qualche tempo fa: ripercorrere a grandi linee un iter storico che ci facesse attraversare la storia della lotta alla mafia, dagli anni della mattanza palermitana alle stragi del '92. In questo nuovo articolo dunque ripercorreremo non solo gli istanti che precedettero l'esplosione di Capaci, ma anche e soprattutto, cosa quell'esplosione rappresentò per i palermitani e per gli italiani,

con particolare attenzione nei confronti di quei ragazzi che nel '92 avevano una giovane età sufficiente per comprendere cosa stesse succedendo ma a cui non erano mai stati forniti, negli anni precedenti, strumenti concettuali ed intellettuali per poter capire come in realtà si potesse essere arrivati a quel punto. Quello che voglio dire e che cercherò di motivare è che la generazione dei diciottenni del '92, di cui per altro faccio parte, non era stata "abituata" a parlare di mafia e lotta alla stessa e si ritrovò proiettata, per questi motivi, in una dimensione del



dolore e del terrore cui fino a quel momento, più o meno consapevolmente, aveva deciso di non volgere lo sguardo. Ancora in quegli anni, nonostante le guerre di mafia, il maxiprocesso ed i delitti eccellenti che erano stati compiuti, c'era una buona fetta della società palermitana che appariva ancora restia ad ammettere che il problema mafioso non fosse solo ed esclusivamente un problema tra "guardie e ladri", ma che riguardasse l'intera società tutta, in quanto problema sociale e di dignità di un intero popolo. Alle 17.58 del 23 maggio del '92, ben 500kg

di tritolo fecero saltare in aria l'autostrada Palermo Trapani, all'altezza dello svincolo di Capaci (facente parte del comune di Isola delle Femmine), in direzione Palermo. A quell'ora i sismografi palermitani registrarono una scossa di terremoto, immagini di guerra cominciarono ad essere trasmesse dai telegiornali dell'epoca e lo sconforto e la rabbia, visibili sui volti dei primi soccorritori, raccontavano di un orrore destinato a cambiare le coscienze di molti. Furono trucidati in quell'attentato, oltre le vite del giudice Falcone e della moglie, altre tre vite: tre



poliziotti che viaggiavano sulla prima blindata a protezione della "nota personalità" e i cui nomi è giusto ricordare; morirono infatti Vito Schifani,

ventiseienne palermitano e padre di un bimbo di pochi mesi, Antonio Montinaro, poliziotto pugliese di ventinove anni e padre di due bambini





di quattro e un anno, ed infine Rocco Di Cillo, altro giovane poliziotto pugliese di trent'anni e prossimo al matrimonio. I tre poliziotti facevano da apripista, con la loro auto a quella del giudice Falcone, il quale, estratto vivo dalla sua macchina insieme alla moglie, anch'essa magistrato, dott.ssa Francesca Morvillo, sarebbe morto, proprio come la sua dolce metà poco tempo dopo, in ospedale. Si salvarono in quell'inferno, l'autista del giudice che sedeva sul sedile posteriore dell'auto che il magistrato aveva voluto guidare, Giuseppe Costanza e gli altri tre agenti di scorta (Gaspere Cervello, Angelo Corbo e Paolo Capuzza) che seguivano le prime due auto su una terza di scorta che chiudeva il corteo. La nube di fumo che si sollevò insieme all'asfalto e al cemento di quell'esplosione rese l'aria irrespirabile e quel senso di soffocamento, da quel

momento in poi, investi anche i cittadini onesti di una città che per troppo tempo e troppe volte, aveva visto scorrere sopra di sé, sangue di vittime innocenti. Quando parlo ai miei alunni del 23 maggio sono solito dire che sotto il frastuono di quelle bombe e di quell'esplosione, la città di Palermo si risvegliò da un torpore e da un'indifferenza che per anni non solo l'aveva caratterizzata ma che aveva permesso, spesso lasciando soli uomini coraggiosi e valorosi, che si arrivasse a quel punto. Alle esplosioni del maggio del '92 e poi del luglio dello stesso anno infatti non si arrivò dall'oggi al domani e anche se oggi sembra strano ad un ragazzo che ascolta, comprendere le dinamiche di tali fatti, bisogna far capire e sottolineare che i tempi erano ben diversi e che ad esempio tutto quell'attacco al giudice Falcone che oggi molti mani-

festano, in quegli anni... beh... non era proprio così manifesto e palese... anzi. Il giudice Falcone era stato osteggiato e più volte attaccato da colleghi, da quel Palazzo dei veleni, di cui in un precedente articolo abbiamo parlato e poi la città non amava tutte quelle sirene che di giorno e di notte impedivano di "schiacciare rifocillanti pisolini". Se si vuole parlare del '92 occorre contestualizzare e considerare quegli anni non con gli occhi di chi oggi passa in rassegna ciò che è stato, ma calandosi in quell'atmosfera "gommosa" e cupa che avvolgeva un po' tutti e tutto. Da quel giorno le cose cambiarono (almeno inizialmente!) sentitamente e senza retorica e quei ra-

gazzi che spesso ancora a diciotto anni, a mala pena sapevano chi fosse quel giudice che stava combattendo come una sorta di cavaliere solitario per la libertà di tutti, cominciarono a capire, cominciarono a scendere nelle piazze e manifestare, facendosi carico di una responsabilità che per anni avevano preferito non assumersi, ma che da quel momento decisero ideologicamente di ereditare proprio da quel magistrato di cui, fino a qualche tempo prima, ben poco sapevano. Oggi quei ragazzi di diciotto anni sono diventati cinquantenni e non hanno dimenticato né l'odore acre di quell'esplosione, né il monito che quegli uomini hanno lasciato come una





sorta di staffetta. Sono i cinquantenni di oggi che hanno il dovere di portare avanti le idee di quegli uomini e permettere che quelle idee camminino ancora sulle gambe di ragazzi che oggi, avendo diciotto anni, non possono e non devono permettersi di compiere gli stessi errori di coloro che nel '92 ebbero bisogno del tritolo per potersi svegliare. La mafia aveva costruito la sua forza non solo sul business economico ma anche sul silenzio e sull'indifferenza di chi si sentiva estraneo ad una guerra che in terra siciliana si stava consumando ormai da anni. Anche il silenzio uccide e ad essere morta sotto l'indifferenza e il tiepidume di una generazione era stato il senso civico, la voglia di mettersi in

gioco o quanto meno la voglia di "schierarsi" per chi, a rischio della propria pelle, stava conducendo una lotta ad armi impari. Forse sono proprio questi i motivi per cui, oggi, tanto si fa nelle scuole a livello preventivo, sono proprio questi i motivi per cui, oggi, si parla ai ragazzi e si fanno conoscere loro non solo diritti, ma anche doveri, si fa conoscere loro l'esigenza di giocare questa partita del senso civico, di scendere in campo e schierarsi perché, anche se c'è qualcuno che ancora prova a rimanere nelle retrovie, deve prendere consapevolezza del fatto che è solo questione di tempo e poi, la scelta del "da che parte stare", prima o poi, dovrà anch'egli farla.

CORAGGIO E ABNEGAZIONE: I PREMIATI AL 173° ANNIVERSARIO POLIZIA



Durante la cerimonia per la celebrazione del 173° Anniversario della fondazione della Polizia, uno dei momenti più intensi e significativi è rappresentato dalla consegna dei riconoscimenti ai poliziotti che si sono distinti nella loro attività per coraggio e abnegazione, arrivando, in alcuni casi, a sacrificare la propria vita al servizio dei cittadini.

Quest'anno sono state sette le Medaglie al Valor e al Merito civile e 5 le promozioni per merito straordinario consegnate dal presidente del Senato Ignazio La Russa, da quello della Camera dei deputati Lorenzo Fontana, dal presidente del Consiglio dei ministri Giorgia Meloni e dal ministro dell'Interno Matteo Piantedosi.

La medaglia d'oro al Merito civile è stata conferita alla memoria del vice sovrintendente Maurizio Tuscano che, l'11 dicembre 2021, intervenne in soccorso degli occupanti di due autoveicoli rimasti coinvolti in un incidente stradale sull'autostrada A/23. Mentre era impegnato ad effettua-



re i rilievi, il poliziotto, in servizio alla Sezione della Polizia stradale di Udine, venne investito da un'auto, riportando numerose e gravissime lesioni che ne provocarono la morte.

Sono state due le medaglie d'oro al Valor civile conferite all'ispettore Christian Di Martino e all'agente scelto Gennaro Montanino. La sera dell'8 maggio 2024 l'ispettore Di Martino, in servizio di Volante, intervenne in ausilio di una pattuglia della Polizia ferroviaria che aveva difficoltà a fermare un uomo in evidente stato di alterazione, mentre lanciava pietre nei pressi della stazione Fs Milano Lambrate. Durante la fuga tentata dall'uomo, ne scaturì una colluttazione durante la quale il poliziotto fu ripetutamente colpito con un lungo coltello che gli procurò lesioni gravissime. Nonostante fosse seriamente ferito Di Martino continuò l'inseguimento riuscendo a raggiungere il fuggiasco e a bloccarlo anche grazie all'aiuto degli altri poliziotti sopraggiunti. Uno di questi era l'agente scelto Montanino che, durante la collut-

Il Presidente della Repubblica

MESSAGGIO

Prefetto Vittorio Pisani
 Capo della Polizia
 Direttore generale della Pubblica Sicurezza
 Ministero dell'Interno
 Piazza del Viminale, 1
 ROMA

Le celebrazioni del 173° anniversario di fondazione della Polizia di Stato costituiscono occasione per rinnovare la gratitudine della Repubblica agli appartenenti al Corpo.

Con professionalità ed equilibrio, umanità e competenza, le donne e gli uomini della Polizia vegliano sulla sicurezza della comunità nazionale, con generoso servizio ai cittadini, a presidio dei valori costituzionali, con sollecita azione per la coesione sociale.

Un impegno per libertà e democrazia che affonda le sue radici nel coraggio di quanti, anche a costo della vita, seppero scegliere la causa del rispetto della persona umana e della libertà nella lotta di Liberazione dal nazifascismo.

Nell'80° anniversario, la Repubblica testimonia la sua riconoscenza con il conferimento alla Bandiera del Corpo della Medaglia d'oro al Merito civile.

Nella lotta alla criminalità e nel lavoro quotidiano rivolto a garantire condizioni di vivibilità nei territori, nella prevenzione dei rischi terroristici e nella cooperazione internazionale, nell'attività investigativa, la Polizia di Stato si confronta con sfide sempre più complesse e inedite.

Lo sforzo cui è chiamata per rinsaldare in ogni contesto i principi della legalità e della solidarietà; la gestione dell'ordine pubblico, volta a garantire la libertà di manifestare contrastando, non senza rischi personali, comportamenti illegali e violenti, vedono particolarmente impegnata la rete delle Questure, dei Commissariati, degli altri presidi di polizia, con il prezioso apporto degli Uffici centrali e il contributo dei Reparti speciali di elevata specializzazione.

Mentre è in pieno svolgimento l'anno giubilare della Chiesa cattolica, esprimo un particolare apprezzamento per l'impegno profuso in occasione di questo evento straordinario, che richiama significativi flussi di persone nel nostro Paese e nella Capitale.

La missione a favore del bene comune è accompagnata da sacrifici e lutti. Alle famiglie dei caduti giungano i sentimenti della più intensa vicinanza. Un pensiero caloroso va ai poliziotti che, nell'adempimento del loro dovere, sono rimasti feriti.

A tutti coloro che, indossando con onore la divisa della Polizia di Stato, servono la comunità nazionale e i valori della Repubblica, rivolgo i più sentiti auguri di buona Festa.

f. Mattarella

tazione, non riuscendo a sfilare il coltello dalle mani dell'aggressore, riuscì a spezzarne la lama, diminuendo così il suo potenziale offensivo e permettendo la sua messa in sicurezza.

Al vice ispettore Antonino Giulini e all'assistente Alessandro Schirone, in forza alla Sezione Volanti della questura di Reggio Emilia, sono state conferite due medaglie d'argento al Valor civile. Il 29 marzo 2016 intervennero in soccorso delle persone coinvolte nell'incendio di un fabbricato nella zona industriale di Prato fontana. Nonostante le fiamme alte, i due poliziotti riuscirono a raggiungere un uomo che, rimasto incastrato sotto una lastra di plastica, era avvolto dal fuoco. Liberata la vittima dalla pesante lastra, la trasportarono in zona sicura, prestandogli le prime cure e liberandolo dai vestiti che ancora bruciavano, salvandogli così la vita.

Stesso riconoscimento è stato conferito e consegnato al dirigente superiore a riposo Andrea Massimo Zeloni. Nel 2013, in forza alla questura di Pesaro, libero dal servizio, aveva salvato un uomo, che si era sdraiato sui binari della stazione pesarese mentre stava giungendo un treno. Il funzionario, con coraggio, scese dalla massicciata e portò in salvo l'uomo poco prima dell'arrivo del convoglio.



Foto: G. VENTURA

MESSAGGIO ALLE QUESTURE

Oggi, in occasione del nostro 173esimo anniversario, desidero anzitutto porgere un grazie doveroso e sentito alle donne e agli uomini della Polizia di Stato ed un saluto affettuoso alle loro famiglie.

Il mio vuole essere un messaggio carico di gratitudine a voi che siete chiamati, ciascuno per il proprio ruolo, ad assicurare, quotidianamente, in ogni angolo delle nostre città e nei luoghi più lontani del nostro Paese, la sicurezza dei cittadini italiani e stranieri, presenti sul territorio.

La sicurezza è un bene pubblico che va garantito alla comunità, senza distinzione alcuna di razza, religione, etnia o lingua, ed è il presupposto per garantire il pacifico esercizio dei diritti e delle libertà fondamentali, perché ogni essere umano ha diritto alla sicurezza della propria persona.

Mai nessuna condizione personale, sociale, economica, politica o religiosa potrà condizionare l'operato della Polizia di Stato, che ha come esclusivo punto di riferimento l'essere umano.

Questo ce lo impone la legge; questo ce lo impone la nostra coscienza di donne e di uomini liberi e fedeli ai valori morali, umani e democratici su cui si fonda la nostra Repubblica.

Questi principi sono, e saranno, la nostra unica guida ed il rispetto della dignità umana è, e sarà costantemente, l'approccio al nostro essere al servizio dei cittadini.

Tutti noi, oramai, abbiamo la consapevolezza che una rivoluzione stia investendo il nostro vivere quotidiano. Ci chiediamo ogni giorno, con senso di responsabilità, se saremo in grado di gestire questa rivoluzione ovvero se ne saremo semplicemente travolti.

Le diverse conflittualità sociali, culturali, economiche nonché quelle internazionali stanno trovando, sempre più, il loro luogo di confronto nelle piazze e lungo le strade delle nostre città.

E noi dobbiamo garantire con professionalità il rispetto della legalità e la libertà di manifestazione; bilanciare con equilibrio la sicurezza collettiva e l'esercizio delle libertà individuali.

Diversi fenomeni criminali stanno assumendo una connotazione digitale, maggiormente pervasiva e più pericolosa.

Se sino a ieri era la nostra identità fisica e morale ad essere esposta al rischio di essere offesa o aggredita, oggi, purtroppo è la nostra identità digitale a poter essere trafugata, sostituita ed illecitamente utilizzata.

La Polizia di Stato deve continuare ad avere la capacità di porre al centro l'uomo ed accanto a lui il poliziotto, affinché la costante vicinanza possa contrastare quello smarrimento e isolamento che queste nuove minacce portano in sé.

Ci troviamo di fronte ad un ricambio generazionale-tecnologico che non investe solo la società civile ma, inevitabilmente, anche la nostra Amministrazione. Si tratta, forse, di un passaggio epocale, che in quanto tale, va gestito con cura.

Se non possiamo certo disperdere l'enorme patrimonio di esperienza e conoscenza maturato negli anni difficili della lotta alla criminalità organizzata e al terrorismo, nel contempo dobbiamo alimentare la rapidità, la creatività, l'entusiasmo per adeguare la nostra risposta alle nuove sfide.

Oggi, conferiamo la medaglia d'oro al merito civile alla nostra bandiera per il sacrificio offerto dai nostri colleghi per la guerra di Liberazione; 164 caduti che con il loro eroismo hanno lottato per quei principi di libertà e giustizia sui quali sarebbe stata, poi, fondata la nascita della nostra Repubblica.

E dal quel momento 2.554 nostri colleghi hanno sacrificato in servizio la loro vita.

Ai loro familiari va, come sempre, il nostro commosso ricordo ed a noi l'impegno ad onorarli, con i nostri comportamenti, ogni giorno ed in ogni angolo del territorio nazionale perché il loro tributo non sia stato vano.

Care colleghe, cari colleghi, trasmettete alle vostre famiglie la gioia di essere quello che siamo ed ai cittadini l'orgoglio di adempiere a quello che facciamo!

Buona festa!

Viva l'Italia, viva la Polizia di Stato.

Il vice sovrintendente Massimo Orlandi è stato premiato con la medaglia d'argento al Merito civile. Il 25 ottobre 2011, in forza al reparto Volanti della questura di La Spezia, libero dal servizio, intervenne in soccorso di numerosi residenti della zona colpiti dalle conseguenze dell'esondazione del fiume Vara. Orlandi riuscì a salvare diverse persone rimaste bloccate nelle proprie abitazioni o per strada, tra le quali una bambina ed un'anziana con problemi di deambulazione, mettendo la zona in sicurezza e scongiurando ulteriori pericoli.

Le prime tre promozioni per merito straordinario sono state conferite agli ispettori Andrea Guzzo, Giuseppe Nicosia e Tiziana Malachi, i quali, nell'ambito dell'operazione antimafia "New Tower", sviluppatasi tra Palermo e New York dal 10 maggio 2021 all'8 novembre 2023, si sono distinti per le loro eccellenti capacità investigative e operative, rappresentando il punto di riferimento per colleghi e superiori, contribuendo in modo determinante allo straordinario risultato operativo.

Promosso anche l'agente scelto Manuel Basile per il suo intervento del 5 ottobre 2023 a Roma. Mentre transitava, libero dal servizio, nei pressi di uno studio medico dal quale provenivano forti urla e dove si stava verificando l'aggressione e il tentato omicidio ai danni di un medico, il poliziotto intervenne, riuscendo a fermare il pe-staggio e salvando la vittima mentre era ancora nelle mani del suo aggressore, poi arrestato. Infine, è stata conferita la promozione per meri-

to straordinario al sovrintendente capo Riccardo Vernole, coordinatore del settore paralimpico dei gruppi sportivi Fiamme Oro della Polizia di Stato e direttore delle squadre azzurre presso la Federazione italiana nuoto paralimpico, che ha contribuito in modo determinante al raggiungimento degli straordinari risultati ottenuti dagli atleti del nuoto paralimpico alle Paralimpiadi Parigi 2024, dove hanno conquistato 13 medaglie d'oro.

GABINETTO DEL MINISTRO
 L.R. 8 - Ordine e Sicurezza Pubblica

MINISTERO DELL'INTERNO

173° Anniversario della Fondazione della Polizia di Stato
 Roma, 10 aprile 2025

Messaggio del Sig. Ministro dell'Interno

In occasione del 173° anniversario della Fondazione, rivolgo alle donne e agli uomini della Polizia di Stato la mia più sincera gratitudine e il più vivo apprezzamento per l'attività svolta quotidianamente al servizio delle Istituzioni e della collettività.

173 anni di storia che danno linfa ad una istituzione profondamente rinnovata con la legge 121 del 1981, in coerenza con i valori di libertà, democrazia e pluralismo delineati dalla Costituzione.

Siete presidio e garanzia di sicurezza in tanti campi: dalla prevenzione della minaccia terroristica alla tutela dell'ordine pubblico, dalla lotta alle mafie all'attività di controllo del territorio e al contrasto della criminalità diffusa.

Mirate operazioni di polizia hanno consentito di conseguire importanti risultati nel contrasto alla criminalità organizzata, dalla cattura dei latitanti più pericolosi, alla sempre più penetrante azione di aggressione ai patrimoni mafiosi.

GABINETTO DEL MINISTRO
 L.R. 8 - Ordine e Sicurezza Pubblica

MINISTERO DELL'INTERNO

Nella gestione dell'ordine pubblico, la vostra azione, assieme a quella delle altre Forze di Polizia, svolta con il consueto senso di equilibrio e professionalità ha permesso di garantire la più elevata cornice di sicurezza per i cittadini.

Siete presenti nei quadranti più critici delle città per accrescere in ciascuno quella sensazione di sicurezza che contribuisce alla costruzione del sentimento di cittadinanza.

Le Specialità della Polizia di Stato, oltre a costituire eccellenze di alta professionalità, sono una risorsa preziosa per la necessaria risposta alle nuove sfide poste dalla modernità in settori sempre più strategici.

Anche con l'attività sportiva siete modello per i giovani, riuscendo a proporre esempi di legalità e integrazione in contesti sociali disagiati.

I valori alla base della vostra azione hanno avuto autorevole riconoscimento da parte del Presidente della Repubblica che ha voluto conferire alla Bandiera del Corpo una Medaglia d'oro al merito civile in occasione dell'80° anniversario della Liberazione dal nazifascismo: nella Polizia di quanti seppero fare la scelta giusta a favore della libertà e della vita già si può scorgere, con visione prospettica, il Corpo che conosciamo oggi.

GABINETTO DEL MINISTRO
 L.R. 8 - Ordine e Sicurezza Pubblica

MINISTERO DELL'INTERNO

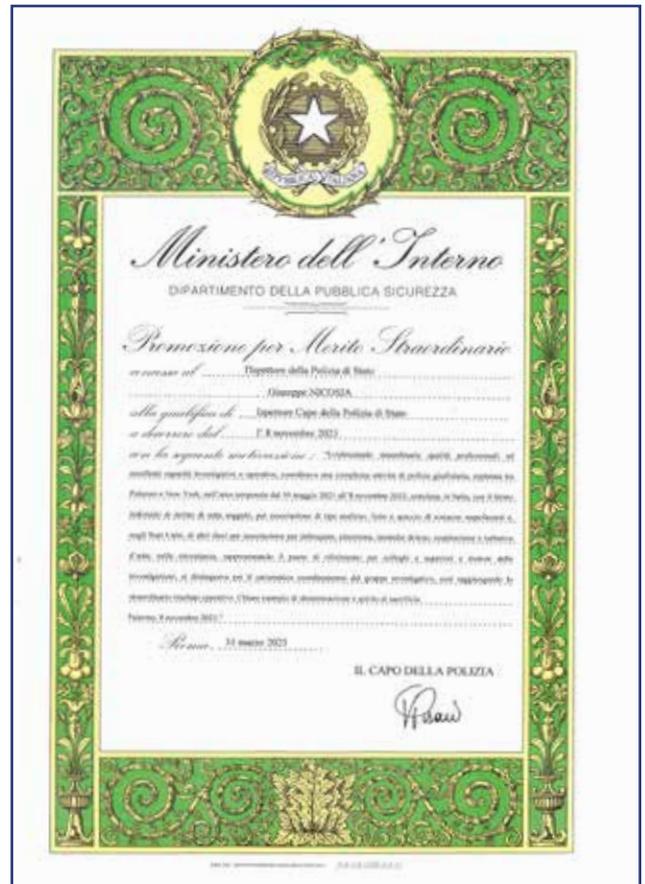
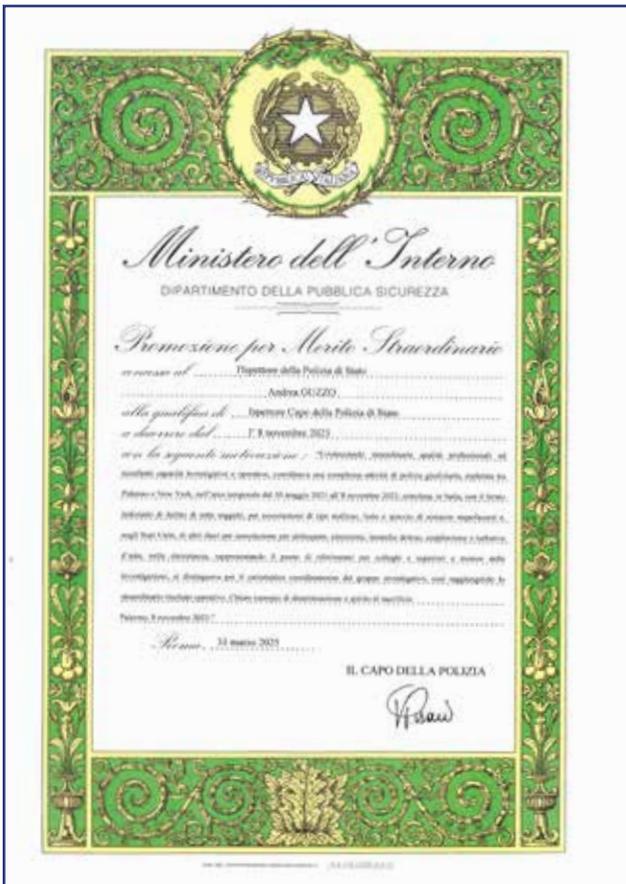
gemmato dai valori della Carta costituzionale, democratica e plurale.

A tutti coloro che hanno sacrificato la vita o hanno riportato infermità in servizio nell'adempimento del proprio dovere va la nostra profonda gratitudine.

Auguri e buona festa della Polizia!







2 GIUGNO 2025

FESTA DELLA REPUBBLICA ITALIANA

2 Giugno 1946 – 2 Giugno 2025 , 79 anni di democrazia per gli Italiani , tanto si è fatto e tanto ancora si deve fare da quel referendum dove gli Italiani decisero di far transitare il nostro paese dalla monarchia ad uno Stato moderno e democratico e Repubblicano.

Oggi avverrà la deposizione della corona d'alloro al Milite Ignoto da parte del nostro Presidente della Repubblica Sergio Mattarella per poi vedere tutte le nostre forze armate, compresa la nostra amata Polizia di Stato, sfilare nel segno della pace e della difesa dei più deboli. Trascriviamo qui di seguito la lettera del nostro Presidente della Repubblica inviata a tutti i Prefetti d'Italia in occasione della ricorrenza del 2 Giugno affinché se ne facciano interpreti nelle iniziative promosse a livello locale:

«Cari Prefetti, con il referendum del 2 giugno 1946, il libero voto del popolo italiano per la Repubblica – con la partecipazione, per la prima volta, delle donne – coronò la lotta di Liberazione dal nazifascismo, di cui quest'anno ricorre l'80° anniversario, e fu premessa della Costituzione.

Quel patto tra popolo e istituzioni, fondato sui principi di libertà, democrazia e solidarietà, ispirato alla centralità della dignità umana e del lavoro, seppe realizzare, con il concorso di posizioni e culture plurali, una sintesi di valori condivisi e avviare la ricostruzione e il rilancio sociale ed economico dell'Italia.

Il compito di attuare in concreto gli ideali costituzionali, di renderli vivi nella società quale costante criterio ispiratore delle scelte, è una missione mai esaurita, affidata ogni giorno an-



zitutto alla premura di quanti, con dedizione e competenza, prestano la loro opera nelle istituzioni e nella società civile.

La Costituzione affida, infatti, a ciascun cittadino la responsabilità di concorrere alla coesione sociale del Paese.

Nei diversi ambiti di azione, interviene l'impegno per assicurare effettiva pienezza dei diritti, con servizi efficienti, legalità e sicurezza.

Promuovere iniziative e progettualità che favoriscano lo sviluppo delle diverse aree del Paese, ne valorizzino la ricchezza culturale e ambientale, affrontino i divari territoriali e le problematiche dei grandi centri urbani come delle aree interne, sollecita lo sforzo di chi sia investito di pubbliche responsabilità.

I Prefetti, nelle rilevanti funzioni loro affidate a tutela dell'interesse generale, della sicurezza e della coesione sociale, sono chiamati in prima persona a essere in ogni provincia motore dei processi di cooperazione istituzionale e qualificati artefici di dialogo e di mediazione, promuovendo in concreto

i principi di imparzialità e buon andamento.

La comunità nazionale vi è grata per l'equilibrata opera che, insieme agli altri attori istituzionali, svolgete prevenendo e contrastando ogni forma di criminalità e violenza, assicurando il sereno esercizio delle libertà dei cittadini.

Nell'azione di sostegno agli enti locali, soprattutto nei momenti di crisi amministrativa e finanziaria, negli interventi per superare le emergenze che colpiscono i territori, nella gestione del fenomeno migratorio, nell'opera prestata in occasione delle consultazioni elettorali, la rete delle Prefetture è risorsa preziosa al servizio del principio di unità del Paese e di valorizzazione delle sue autonomie istituzionali e sociali.

Rinnovo ai Prefetti e, loro tramite, a quanti si adoperano a servizio del bene comune, sentimenti di apprezzamento e di stima, unitamente ad auguri di buon lavoro, nell'auspicio che le celebrazioni del 2 giugno siano momento di unità e concordia intorno ai valori della Repubblica».

Auguri a tutti gli Italiani!



GRANDI EVENTI A SAN PIETRO E ROMA: PISANI RINGRAZIA I POLIZIOTTI CON UNA LETTERA



Il Capo della Polizia

DIRETTORE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Roma, 20 maggio 2025

Care colleghe e cari colleghi,

si è appena conclusa un'esperienza professionale straordinaria che ci ha visto protagonisti nell'assicurare i servizi di sicurezza in occasione dei funerali di Papa Francesco e dell'inizio del pontificato di Papa Leone XIV.

Momenti significativi per la storia della Chiesa Cattolica ed il nostro lavoro è stato al centro dell'attenzione mondiale.

In pochi giorni sono giunti a Roma centinaia di migliaia di fedeli, Capi di Stato e di Governo e famiglie reali; le immagini della grande commozione collettiva, di dolore per la morte di Papa Francesco e di giubilo per la nomina di Papa Leone, nonché quelle del nostro servizio rimarranno impresse in maniera indelebile nella memoria.

Gli eventi si sono svolti all'interno di una perfetta cornice di sicurezza, resa possibile dalla forte sinergia tra le nostre istituzioni, dove ciascun operatore si è sentito parte di un sistema che ha garantito la serenità alle migliaia di fedeli ed alle numerose Autorità.

Il Ministro dell'Interno, a cui va la mia gratitudine per la costante vicinanza e sostegno, ha già espresso il Suo personale ringraziamento per la professionalità e la cura con cui sono stati svolti i servizi, dalla delicata fase di pianificazione, allo svolgimento di tutte le attività necessarie per garantire un sereno svolgimento degli eventi.

Un sentito grazie da parte mia perché con il Vostro operato, ciascuno per il proprio ruolo e responsabilità, avete concorso a consolidare la reputazione della Polizia di Stato come Istituzione capace di affrontare sfide complesse e di dare risposte adeguate alle istanze di sicurezza della comunità.

L'esperienza maturata, l'immagine che abbiamo fornito, i risultati conseguiti e gli apprezzamenti ricevuti sono già entrati a far parte del bagaglio professionale di ognuno di voi e nella memoria collettiva della nostra Amministrazione.

Con la certezza di poter contare sempre sulla vostra professionalità, a tutti Voi giunga la mia personale riconoscenza e dell'Amministrazione che ho l'onore di dirigere.

Grazie,

Vittorio Pisani

NEL TEATINO INTITOLATA UNA "PASSEGGIATA" IN MEMORIA DI 3 POLIZIOTTI



È l'11 maggio del 2005. Quel mercoledì di venti anni fa, il commissario Maurizio Formisano di 37 anni e gli assistenti Fabrizio Di Giambattista e Valerio Valentini rispettivamente di 33 e 30 anni, sono a bordo di un aeromobile dell'XI Reparto volo della Polizia di Stato di Pescara per un viaggio di ricognizione programmato, dal capoluogo abruzzese alle Isole Tremiti (Foggia). La sciagura avviene al di sopra del mare Adriatico, a largo di Fossacesia (Chieti). Il bimotore, a pochi minuti dal decollo, sparisce dagli schermi radar e si inabissa nelle acque. Per i tre poliziotti purtroppo, non c'è scampo.

Questa mattina nel ventesimo anniversario della tragedia, alla presenza del capo della Polizia Vittorio Pisani, è stata intitolata alla loro memoria una "passeggiata" del lungomare Gino Bartali del comune teatino di Fossacesia.

Alla commemorazione, oltre ai familiari delle vittime, erano presenti inoltre il direttore centrale per gli Affari generali e le Politiche del personale Armando Forgiione, il prefetto e il questore di Chieti, Gaetano Cupello e Leonida Marseglia, il sindaco di Fossacesia Enrico Di Giuseppantonio e l'arcivescovo della diocesi Chieti-Vasto monsignor Bruno Forte che ha impartito la benedizione alla targa toponomastica.

Il Prefetto Pisani, salutando i familiari presenti, ha espresso loro la vicinanza di tutta la famiglia della Polizia di Stato e ha sottolineato inoltre, come quello di oggi possa essere un giorno gioioso e non solo di profondo dolore perché i cittadini passeggiando per il lungomare dedicato ai tre poliziotti, terranno sempre viva la loro memoria, ricordando le gesta di questi servitori dello Stato che hanno sacrificato la loro vita per il Paese.

Prima della cerimonia in un momento solenne, il Capo della Polizia ha deposto una corona d'alloro in ricordo dei tre caduti ed è stato suonato il silenzio d'ordinanza.

Gli elicotteristi del Reparto volo di Pescara invece, hanno sorvolato la costa e lanciato in mare dei fiori in onore dei colleghi scomparsi.



SEGRETERIA PROVINCIALE MP BARI CONVENZIONE STUDIO LEGALE PER GLI ISCRITTI

La dinamica ed efficiente Segreteria Provinciale di Bari, guidata dal nostro Segretario Generale Provinciale Gioacchino Bernardi ha stipulato a favore di tutti gli iscritti MP una vantaggiosa convenzione con lo studio legale dell'Avvocato Fiorella Liotta. Il predetto studio legale fornirà per gli associati alla nostra O.S. la prima consulenza totalmente gratuita.

Per fruire della convenzione basterà esibire la tessera MP 2025 o di attestazione rilasciata dalla Segreteria Generale Provinciale di Bari. L'avvocato Fiorella Liotta è raggiungibile all'utenza telefonica 3493856735

fiorella.liotta@gmail.com
fiorella.liotta@pec.ordineavvocatitrani.it



CONVENZIONE PER GLI ISCRITTI M.P. BARI

ASSISTENZA LEGALE E CONSULENZA AVV. FIORELLA LIOTTA

 3493856735

Prima consulenza gratuita
Attività Giudiziale ed Stragiudiziale
a tariffe agevolate per gli iscritti

 fiorella.liotta@gmail.com
fiorella.liotta@pec.ordineavvocatitrani.it



NOTIZIE FLASH M.P.

TAGLIO CUNEO FISCALE ARRETRATI A GIUGNO 2025

LA TABELLA INDICATIVA

Come avevamo preannunciato alcuni giorni fa l'agevolazione fiscale, con il recupero degli arretrati 2024 fino a maggio 2025 (circa mille euro per chi ha un reddito di 32mila euro) sempre a giugno saranno pagati tutti gli arretrati dei primi cinque mesi dell'anno, vale a dire circa 400 euro netti in media. Con la mensilità di giugno 2025, i redditi interessati saranno tra i 32mila e non superiori a 40mila, questo è sancito dall'art 1 comma 6, lettera b) della legge di bilancio 2025, che prevede per gli appartenenti alla Polizia di Stato, nello specifico, con l'ammontare del reddito complessivo lordo superiore a 32mila euro ma non superiore a 40mila euro, una detrazione pari al prodotto tra mille euro e l'importo corrispondente al rapporto tra 40mila euro, diminuito del reddito complessivo, e 8mila euro. Nella mensilità di Giugno la detrazione connessa la c.d. cuneo fiscale sarà esecutiva.

IMPONIBILE FISCALE RIFERIMENTO ANNO 2025	TAGLIO CUNEO FISCALE + BUSTA PAGA GIUGNO 2025	BENEFICIO MENSILE DA LUGLIO A DICEMBRE 2025	BENEFICIO TOTALE ANNO 2025
--	---	---	-------------------------------

32.500	468,75	78,13	937,50
33.000	437,50	72,92	875,00
33.500	406,25	67,71	812,50
34.000	375,00	62,50	750,00
34.500	343,75	57,29	687,50
35.000	312,50	52,08	625,00
35.500	281,25	46,88	562,50
36.000	250,00	41,67	500,00
36.500	218,75	36,46	437,50
37.000	187,50	31,25	375,00
37.500	156,25	26,04	312,50
38.000	125,00	20,83	250,00
38.500	93,75	15,63	187,50
39.000	62,50	10,42	125,00
39.500	31,25	5,21	62,50

1

Roma, 23 Maggio 2025

LA SEGRETERIA NAZIONALE

BURNOUT, QUANDO IL LAVORO CI FA AMMALARE

● Dott.ssa Clarissa A. Albanese*



* Psicologo Psicoterapeuta
ad Approccio Breve Strategico
esperto in Psicologia Giuridica
Dottore di Ricerca in Psicologia
dello Sviluppo e dell'educazione
Docente a Contratto
presso Università Mercatorum
Collaborazione con Associazione
Italiana Disordini da Esposizione
Fetale ad Alcol
e/o Droghe AIDEFAD - APS/ETS

Oggigiorno più che mai il lavoro occupa gran parte della nostra giornata, diventando parte integrante della nostra routine. Per anni abbiamo sentito da amici, parenti, genitori frasi del tipo "il lavoro lo lascio fuori dalla porta", ma quanto era reale quella frase?

Molti di noi riconoscono che non è affatto possibile; magari è possibile non parlarne, non aprirsi, non confrontarsi su aspetti lavorativi o su tensioni riguardando il nostro lavoro, ma sicuramente è impossibile che emozioni di frustrazione, risentimento, rabbia o preoccupazione legati al nostro lavoro, non impattino nella nostra vita privata.

Assistiamo più frequentemente di quanto immaginiamo a litigi familiari dovuti a malumori nel lavoro o, viceversa, diventa difficile concentrarsi sul lavoro a causa di preoccupazioni o tensioni della nostra vita personale. Questo non deve affatto stupirci, ma deve, però, sensibilizzarci circa l'importanza di vivere in contesti sereni e di benessere.

Dopo gli anni della pandemia da COVID-19, tutti noi, più o meno direttamente abbiamo assistito o siamo stati testimoni di quanto lo stress prolungato possa essere dannoso per la nostra salute psico-fisica.

È stato proprio a partire dal 2020, infatti, che molti di noi hanno per la prima volta sentito parlare di Burnout nelle professioni sanitarie.

Ma che cosa è il burnout e come è possibile affrontarlo?

Con il termine Burnout si fa riferimento ad una sindrome di esaurimento emotivo, depersonalizzazione ed inefficienza.

I 4 sintomi del burnout

Crollo delle energie psichiche

Crollo della motivazione

Crollo dell'autostima

Perdita del controllo





- Dolori muscolari
- Mal di testa
- Stanchezza/letargia
- Problemi di memoria
- Mancanza di concentrazione
- Aumento o perdita di peso

In maniera più semplice potremmo dire che la persona affetta da burnout manifesta forte stanchezza nel corso delle sue giornate e finisce per sentirsi privo di energie sia a livello fisico che psicologico. Inizia pian piano a perdere interesse e positività verso ogni aspetto della vita, verso se stessi e verso gli altri, manifestando sempre più spesso sentimenti di frustrazione, rabbia, bassa autostima e perdita di interesse nei confronti del proprio lavoro, fino al desiderio di abbandonarlo per sempre. Come si può dunque riconoscerlo senza rischiare di sprofondare nel malessere?

Generalmente il burnout si divide in quattro fasi ben chiare ed evidenti: iniziale entusiasmo ed alte aspettative nei confronti del proprio lavoro, successiva fase di stagnazione caratterizzata dal rendersi pian piano conto della discrepanza tra l'impegno dimostrato ed agito nel lavoro ed i pochi risultati ottenuti, la frustrazione derivata dal sentirsi inutili, inadeguati o delusi perché magari poco apprezzati o valorizzati, ed infine la manifestazione di apatia, distacco e disinteresse verso ogni aspetto non solo della vita lavorativa, ma di ogni aspetto della propria vita.

Come spesso accade in questi casi, non dimentichiamoci che il malessere psicologico trova spazio

e manifestazione nel nostro corpo e si concretizza con sintomi fisici che non sempre siamo in grado di cogliere o comprendere.

Nel caso specifico del burnout, i sintomi fisici più diffusi sono la stanchezza, i mal di testa, la tachicardia, disturbi gastrointestinali, disturbi del sonno che possono includere sia la difficoltà ad addormentarsi o dormire serenamente, oppure il bisogno di dormire più ore del solito.

A questo può anche aggiungersi una variazione nei comportamenti alimentari quindi una perdita di appetito e di peso, o al contrario un incremento della sensazione di fame e l'aumento del peso.

Non dimentichiamo che ansia, frustrazione, demotivazione quando prolungate nel tempo finiscono per diventare croniche e causare abbassamento delle difese immunitarie.

Tutto mette chiaramente luce su quanto la nostra salute sia direttamente collegata con il benessere e la soddisfazione della nostra vita.

Per cui il modo e il tempo che passiamo a lavoro, non è più solo un aspetto marginale della nostra vita, come impieghiamo il nostro tempo libero e con chi, non è solo un aspetto marginale della nostra salute, ma diventa parte fondamentale di cosa siamo e cosa vogliamo essere.

UNA BASILICA IMPERIALE NEL CUORE DI ROMA

● Paolo REDA - Vice Segretario Provinciale Roma



Paolo Reda

San Vitale è l'unico edificio dell'Impero Romano ancora in servizio attivo: una chiesa che, pur trasformata nei secoli, ha attraversato il tempo senza mai perdere la sua funzione originaria. Voluta dall'Imperatore Teodosio I, fu costruita per onorare i martiri Gervasio e Protasio, le cui reliquie furono ritrovate a Milano da Sant'Ambrogio. Tuttavia, a causa delle tensioni tra il Vescovo e l'Imperatore, queste non lasciarono mai la città ambrosiana. Nella località del "Puteus Probae" non lontano dalla monumentale scalea del vicus Longus al Quirinale, si iniziò la costruzione dopo il 386 della prima basilica imperiale romana dedicata al nuovo culto venuto dall'oriente dell'impero romano: il Dio dei cristiani all'indomani dell'editto di Milano, che sanciva la libertà di culto ai Cristiani all'interno dell'Impero romano. Consi-





derata la più antica basilica cristiana non fondata su templi pagani preesistenti, menzionata nel Liber pontificalis, edificata dall'Imperatore Teodosio per volontà di Papa Siricio e del Vescovo sant'Ambrogio di Milano, in onore del ritrovamento miracoloso dei corpi di Gervasio e Protasio.

La pia Vestina, ricca matrona di stirpe senatoria, lascia tutti i suoi averi per la costruzione. I sacerdoti Ursicino e Leopardo e il Diacono Liviano presiedono la fabbrica della basilica nell'area del Capitolium Vetus al Quirinale. Papa Innocenzo I la consacra nel 402 e vi costruì un battistero per evangelizzare il popolo romano della Suburra. Vi eresse il Titulus Vestinae, ultimo in ordine cronologico ma non per importanza degli antichi Titoli. Secondo il catalogo di Pietro Mal-



lio, stilato sotto il pontificato di papa Alessandro III, il titolo era collegato alla basilica di Santa Maria Maggiore ed i suoi sacerdoti vi celebravano messa a turno. Dal Titolo, dipendeva la basilica di Sant'Agnese fuori le mura. Fino a pochi anni fa si celebrava solennemente il triduo in onore di sant'Agnese.

Nel VII secolo, San Gregorio Magno stabilisce che nella Litania settiforme la processione delle vedove muova da questa chiesa, cui si dà per la prima volta il nome del martire San Vitale, sposo della martire Santa Valeria e padre di Gervasio e Protasio. La basilica fu officiata dai monaci benedettini fino alla fine del 1300, dagli inizi





del 1400 fu affidata ai Canonici Regolari. La caratteristica architettonica della basilica imperiale di San Vitale è data da un gran numero di colonne (ancora visibili esternamente) che sorreggevano un tetto a capriate con una navata centrale, fiancheggiata su ogni lato da un corridoio stretto, sempre porticato come un padi-

gione riccamente coperto e adorno ma senza pareti.

I Sacerdoti del Titulus Vestinae sottoscrivono gli atti del Concilio di Roma (499), mentre nella sottoscrizione del Concilio di Roma (595) compare per la prima volta l'appellativo Titulus Sancti Vitalis. Fu restaurata e dotata di ricchi doni



da papa Leone III (795-816), nuovamente restaurata in epoca medievale; fu completamente rifatta dai Pontefici Sisto IV (1475) e Clemente VIII (1595), il medesimo pontefice affida la basilica alla Compagnia di Gesù divenendo la prima sede del noviziato dei gesuiti.



Per il grande Giubileo del 1600 venne completamente restaurata grazie all'ingegno del gesuita Giovan Battista Fiammeri (1606). Questi intervenuto ridusse la basilica ad una sola navata, al posto delle tre originarie, e portarono alla scomparsa del portico, chiuso e ridotto a vestibolo della Chiesa. Si occupò anche di realizzare

e progettare tutto l'attuale ciclo pittorico degli affreschi finanziato dalla munifica Principessa Isabella della Rovere.

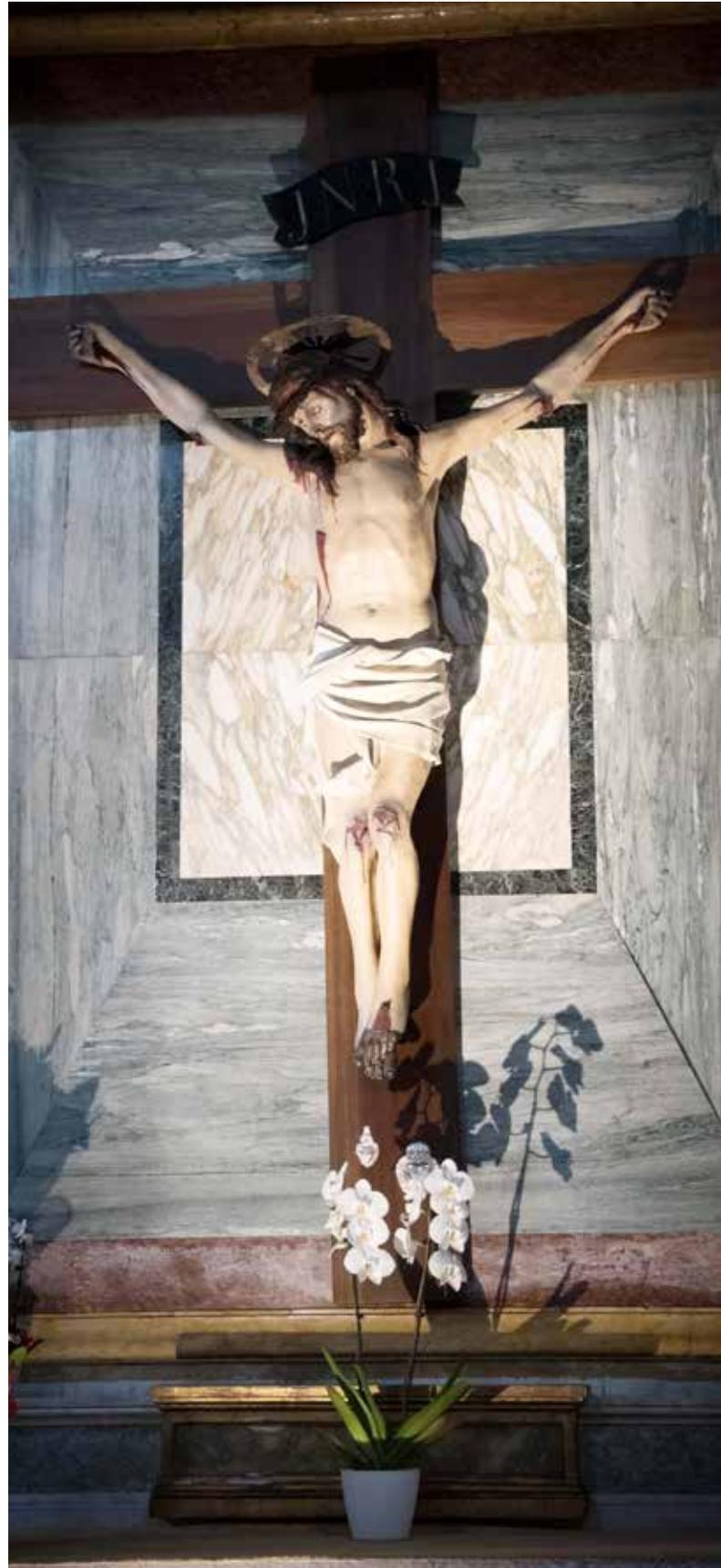
Da San Vitale partirono i primi gesuiti esploratori e missionari per andare in tutto il mondo, in modo particolare nel Nuovo Mondo, la pala d'Altare nella cappella a destra ne è l'esempio. È infatti la prima immagine a Roma ed in Europa della Miracolosa Immagine di Nostra Signora di Guadalupe dipinta sempre dal gesuita Fiammeri. Molti furono i gesuiti celebri di San Vitale: San Stanislao Kostka che è sepolto nell'attigua chiesa di Sant'Andrea al Quirinale, poi il beato Rodolfo Acquaviva, il beato Pietro Berno, san Roberto Southwell (1578), il beato Tomaso Cottam (1579), il venerabile Abramo Giorgi (1582-1584), sant'Enrico Walpole (1584-1585), san Luigi Gonzaga, san Giovanni Berchmans, san Davide Lewis (1645-1646), il beato Antonio Baldinucci (1681-1683). Il noviziato rimase attivo fino al 1873.

Nel 1859 il beato Pio IX come risarcimento all'intervento dissennato dell'immobiliarista Federico Francesco Saverio de Mérode che condannò la basilica ad essere interrata, fece costruire la caratteristica scalinata d'accesso (33 gradini come gli anni di Cristo) a causa dell'innalzamento del piano stradale.

Nel 1873 la Compagnia di Gesù è costretta a lasciare la basilica e il titolo cardinalizio, soppresso nel 1595 fu restaurato da papa Leone XIII nel 1880, e lo stesso Pontefice eresse la basilica a parrocchia romana nel 1884.

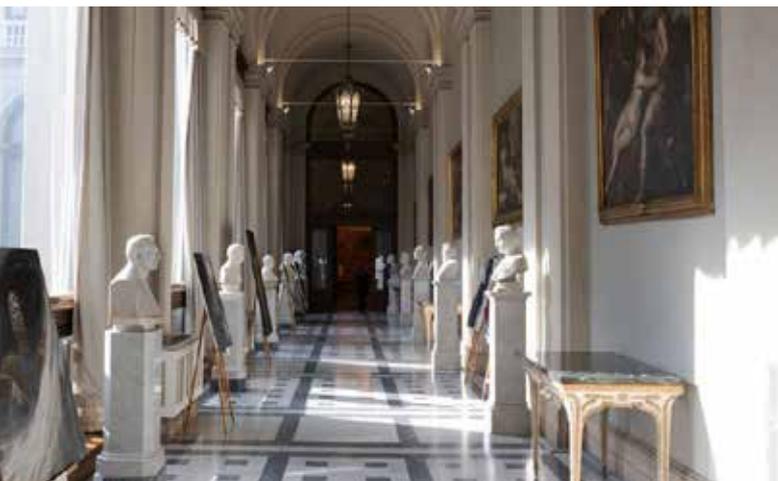
Lavori di restauro effettuati nel 1937-1938 hanno ripristinato il portico originario.

Nella Basilica di San Vitale al Quirinale, scrigno di storia e spiritualità nel cuore di Roma, si conserva un'opera straordinaria per la sua potenza teologica e iconografica l'affresco del catino absidale, realizzato da Andrea Comodi (1560-1638) alla fine del Cinquecento. La scena rappresenta la Salita al Calvario, con Cristo che cade sotto il peso della croce. Ma il dettaglio più sconcertante dell'opera è la raffigurazione di Simone di Cirene, l'uomo che nei Vangeli viene costretto ad aiutare Gesù a portare la croce. Comodi lo dipinge con tratti demoniaci, stravolgendo la tradizionale iconografia e conferendo all'affresco un significato teologico profondo e inquietante.



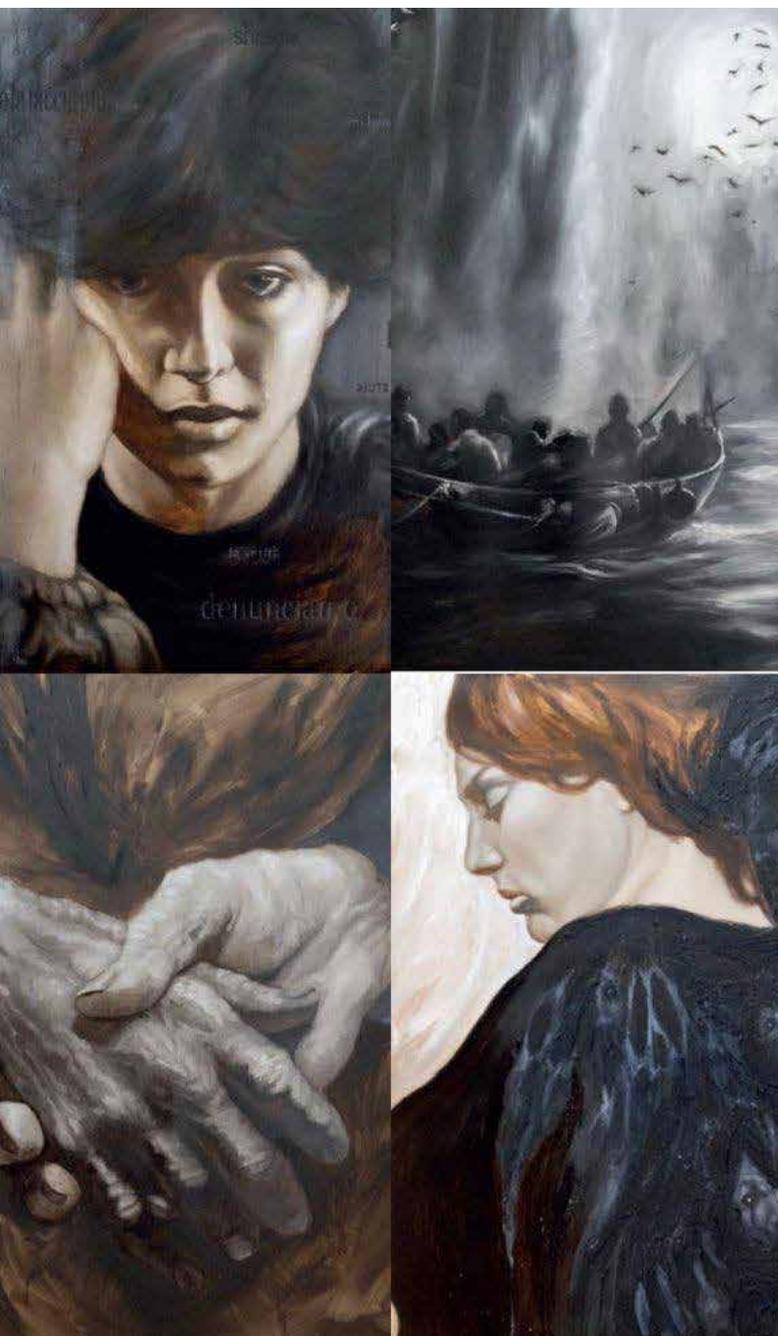
"ESSERCI SEMPRE, VALORI DI UN ETERNO PRESENTE" IN MOSTRA A MONTECITORIO

● Alessio Evangelista



In occasione del 173° anniversario di fondazione della Polizia, nell'ambito dell'iniziativa culturale "Montecitorio a porte aperte", che prevede la visita dei luoghi più significativi del palazzo sede la Camera dei deputati, è stata presentata ed esposta la mostra pittorica "Esserci Sempre, valori di un eterno presente", curata dal critico d'arte Luca Cantore D'Amore. Le opere sono frutto della mano dell'artista Matteo Plini, poliziotto di professione e pittore per vocazione, che, coniugando queste sue qualità, è riuscito a raccontare attraverso l'arte l'impegno quotidiano della Polizia di Stato nella tutela della sicurezza, della legalità e della giustizia.





Con uno stile pittorico tra classicismo e modernità, le nove tele esposte, visitate dal capo della Polizia Vittorio Pisani e da centinaia di cittadini, offrono allo spettatore una visione su alcune tematiche della società contemporanea: dalla lotta alla criminalità alla protezione dei più deboli, fino alla valorizzazione della memoria storica e dell'identità nazionale.

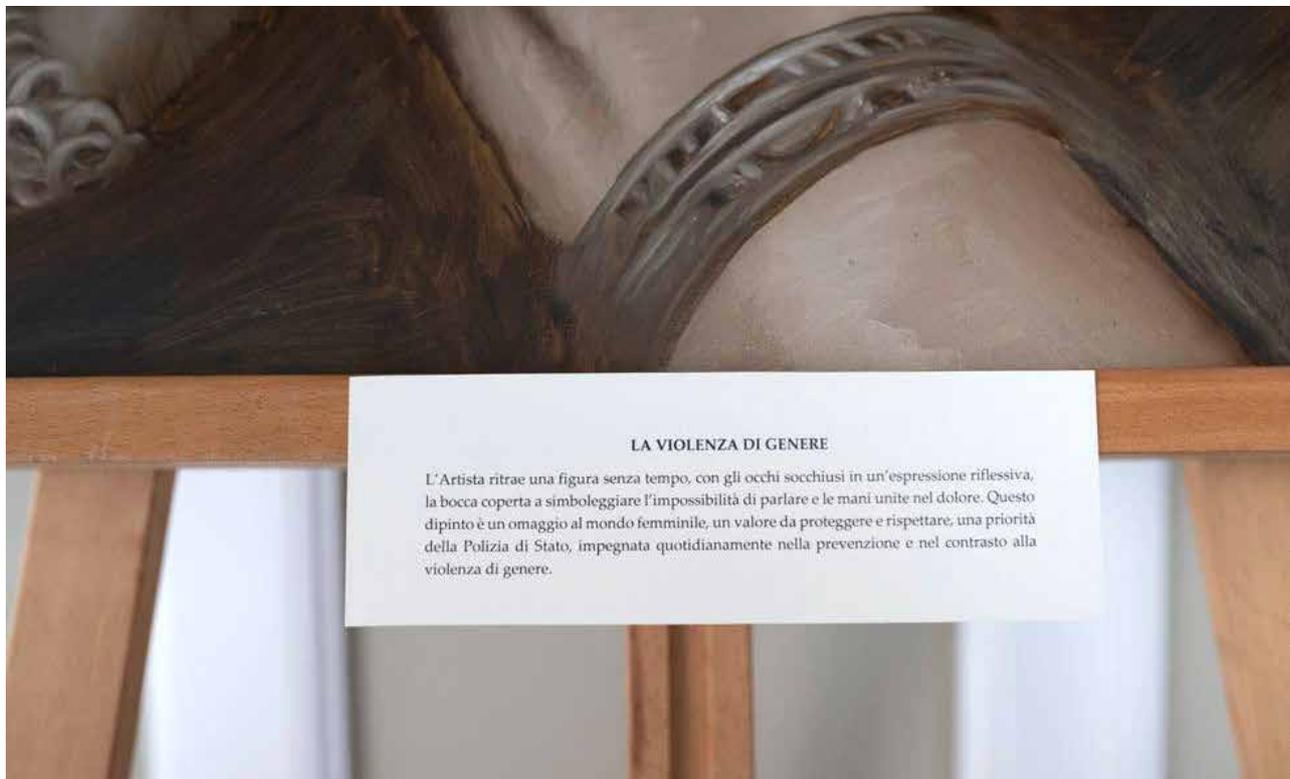
Tra le opere che tracciano il passo al visitatore ve ne è una con due mani che si cercano e si stringono, che nella volontà dell'autore richiamano

con forza e autenticità il messaggio della presenza costante della Polizia di Stato all'interno della comunità per il sostegno alle persone più vulnerabili. Un messaggio carico di significato ma racchiuso in due semplici parole: "Esserci sempre". In due altri dipinti viene poi offerta ai visitatori una visione sul cyberbullismo e la violenza di genere, due temi particolarmente sentiti dalla Polizia di Stato, impegnata da tempo in numerose campagne di informazione e sensibilizzazione.



Il poliziotto-artista, infatti, raffigura, per il primo, il volto del "bambino universale" intento a guardare l'osservatore con una espressione carica di emozione, quasi in cerca di comprensione; mentre,

per il secondo, si concentra su una figura senza tempo, con gli occhi socchiusi in un'espressione riflessiva, la bocca coperta per l'impossibilità di parlare e le mani unite nel dolore.



LA VIOLENZA DI GENERE

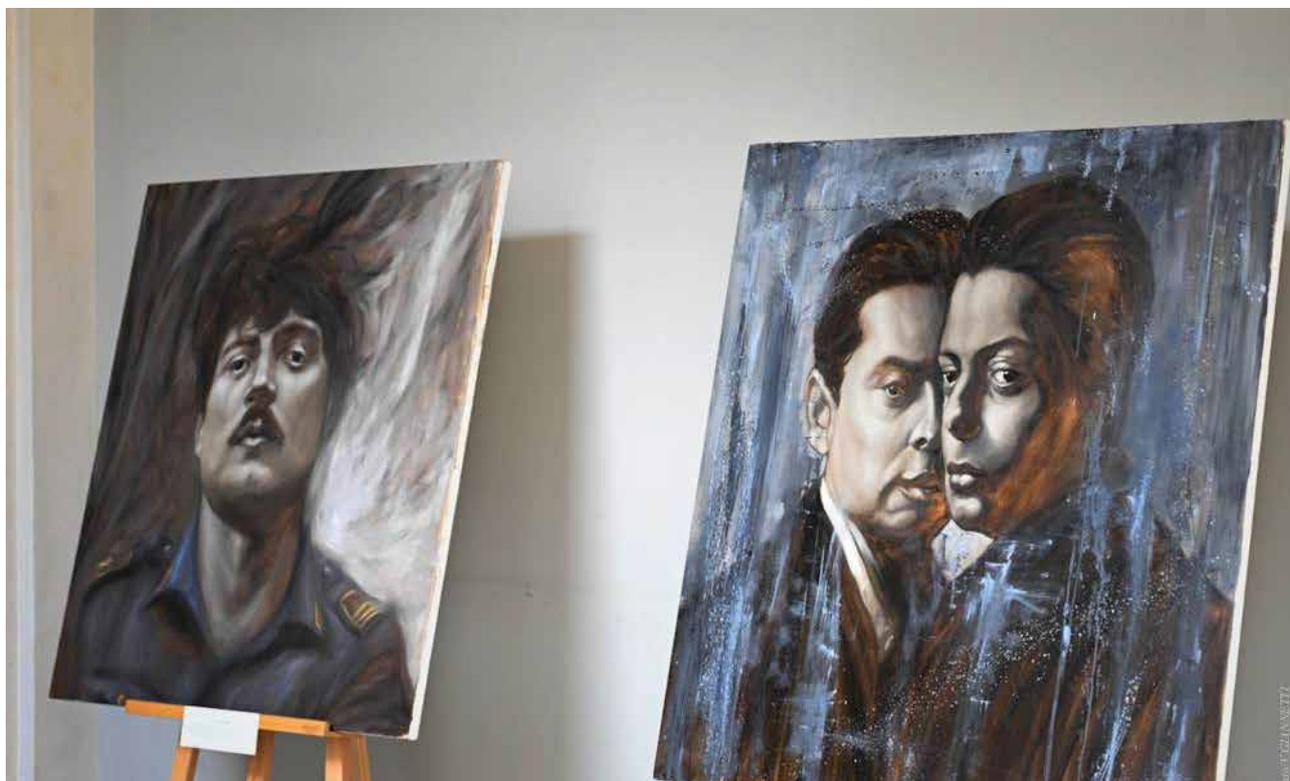
L'Artista ritrae una figura senza tempo, con gli occhi socchiusi in un'espressione riflessiva, la bocca coperta a simboleggiare l'impossibilità di parlare e le mani unite nel dolore. Questo dipinto è un omaggio al mondo femminile, un valore da proteggere e rispettare, una priorità della Polizia di Stato, impegnata quotidianamente nella prevenzione e nel contrasto alla violenza di genere.



© PoliziadiStato/V. Giannetti

La rassegna pittorica si chiude idealmente con la rappresentazione di San Michele Arcangelo, santo patrono della Polizia di Stato, raffigurato con la spada in mano, mentre domina il demonio inginocchiato. La

sua figura solenne ed imponente esprime in chiave moderna il contrasto tra Bene e Male, incarnando forza e coraggio, principi che guidano l'azione della Polizia di Stato al servizio dei cittadini.



© PoliziadiStato/V. Giannetti

PROSPETTO DEI CORSI DI FORMAZIONE DI BASE, ABILITAZIONE, ADDESTRAMENTO, AGGIORNAMENTO, QUALIFICAZIONE, FORMAZIONE SPECIALISTICA E DI SPECIALITÀ, DA ISTITUIRE ED IN SVOLGIMENTO PRESSO LE SCUOLE, I CENTRI ADDESTRAMENTO DELLA POLIZIA DI STATO, ENTI MILITARI E DITTE ESTERNE NEL MESE DI GIUGNO 2025



PROSPETTO CORSI





**MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
ISPETTORATO DELLE SCUOLE DELLA POLIZIA DI STATO
Servizio Scuole e Corsi**

**Prospetto dei corsi di Formazione di Base e Specialistici PROGRAMMATI ed in SVOLGIMENTO
presso gli Istituti, le Scuole, i Centri di Addestramento della Polizia di Stato, nonché presso gli Enti Militari e le Ditte esterne**

Mese di Giugno 2025

Corsi di Formazione di Base - personale già assegnato ai reparti e in applicazione pratica							
Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Freq.	Inizio	Fine
228*	FRMBASE	Agenti Riservato FF.OO. Fase residenziale dal 20 giugno al 19 dicembre 2024	Moena	C.A.A.	21	20/06/2024	19/06/2025
229*	FRMBASE	Allievi Agenti Fase residenziale dal 18 dicembre 2024 al 23 giugno 2025	Alessandria	Scuola Allievi Agenti	369	18/12/2024	17/10/2025
			Peschiera del Garda	Scuola Allievi Agenti	201		
			Piacenza	Scuola Allievi Agenti	230		
			Trieste	Scuola Allievi Agenti	355		
230*	FRMBASE	Agenti Riservato FF.OO. Fase residenziale dal 7 aprile al 6 ottobre 2025	Moena	C.A.A.	41	07/04/2025	06/04/2026
19	FRMBASE	Vice Ispettore	Campobasso	Scuola Allievi Agenti	195	13/01/2025	12/07/2026
			Nettuno	Istituto per Ispettori	741		
			Spoleto	Istituto per Sovrintendenti	486		
Corsi avanzamento in carriera "Riordino" (e-learning/Residenziale)							
Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Freq.	Inizio	Fine
20*	FRMBASE	Vice Ispettore Fase residenziale dal 23 giugno al 4 luglio 2025	Abbasanta	CAIP	65	19/05/2025	18/08/2025
			Brescia	Pol.G.A.L.	135		
			Caserta	Scuola Allievi Agenti	150		
			Cesena (FC)	C.A.P.S.	154		
			Pescara	Scuola Controllo Territorio	124		
			Vibo Valentia	Scuola Allievi Agenti	196		
21*	FRMBASE	Vice Ispettore 1° Ciclo Fase residenziale dal 7 al 18 luglio 2025	Cesena (FC)	C.A.P.S.	247	05/06/2025	04/09/2025
21*	FRMBASE	Vice Ispettore 2° Ciclo Fase residenziale dal 21 luglio al 1° agosto 2025	Cesena (FC)	C.A.P.S.	247	19/06/2025	18/09/2025



**MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
ISPettorato DELLE SCUOLE DELLA POLIZIA DI STATO
Servizio Scuole e Corsi**

Prospetto dei corsi di Formazione di Base e Specialistici PROGRAMMATI ed in SVOLGIMENTO
presso gli Istituti, le Scuole, i Centri di Addestramento della Polizia di Stato, nonché presso gli Enti Militari e le Ditte esterne

Mese di Giugno 2025

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Freq.	Inizio	Fine
35°	RESIDUAE	Vice Sovrintendente - 3° Ciclo Fase residenziale dal 12 al 16 maggio 2025	Abbasanta	CAIP	143	05/05/2025	06/06/2025
			Brescia	Pol.G.A.I.	149		
			Caserta	Scuola Allievi Agenti	150		
			Cesena (FC)	C.A.P.S.	278		
			Pescara	Scuola Controllo Territorio	160		
			Vibo Valentia	Scuola Allievi Agenti	232		

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Freq.	Inizio	Fine
36°	RESIDUAE	Vice Sovrintendente Fase residenziale dal 9 al 13 giugno 2025	Abbasanta	CAIP	140	03/06/2025	04/07/2025
			Brescia	Pol.G.A.I.	140		
			Caserta	Scuola Allievi Agenti	150		
			Cesena (FC)	C.A.P.S.	260		
			Pescara	Scuola Controllo Territorio	150		
			Vibo Valentia	Scuola Allievi Agenti	236		

228° Agenti | Durata corso: 12 mesi articolato in due periodi:
1° periodo dal 20 giugno al 19 dicembre 2024 modalità di svolgimento residenziale;
2° periodo dal 20 dicembre 2024 al 19 giugno 2025 tirocinio pratico-applicativo presso i Gruppi sportivi di destinazione

229° Agenti | Durata corso: 10 mesi articolato in due periodi:
1° periodo dal 18 dicembre 2024 al 23 giugno 2025 modalità di svolgimento residenziale.;
2° periodo dal 24 giugno 2025 al 17 ottobre 2025 tirocinio pratico-applicativo presso Uffici/Reparti di assegnazione.

230° Agenti | Durata corso: 12 mesi articolato in due periodi:
1° periodo dal 07 aprile al 6 ottobre 2025 modalità di svolgimento residenziale.;
2° periodo dal 7 ottobre 2025 al 6 aprile 2026 tirocinio pratico-applicativo presso i Gruppi sportivi di destinazione.

20° V. Isp. | Durata corso: 3 mesi articolato in tre periodi:
1° periodo: modalità di svolgimento FAD dal 19 maggio al 20 giugno 2025;
2° periodo: modalità di svolgimento residenziale dal 23 giugno al 4 luglio 2025;
3° periodo: tirocinio applicativo presso la sede di servizio: dal 7 luglio 2025 al 18 agosto 2025.

21° V. Isp.
1° Ciclo | Durata corso: 3 mesi articolato in tre periodi:
1° periodo: modalità di svolgimento FAD dal 5 giugno al 4 luglio 2025;
2° periodo: modalità di svolgimento residenziale dal 7 al 18 luglio 2025.
3° periodo: tirocinio applicativo presso la sede di servizio: dal 21 luglio al 4 settembre 2025.

21° V. Isp.
2° Ciclo | Durata corso: 3 mesi articolato in tre periodi:
1° periodo: modalità di svolgimento FAD dal 19 giugno al 18 luglio 2025;
2° periodo: modalità di svolgimento residenziale dal 21 luglio al 1° agosto 2025.
3° periodo: tirocinio applicativo presso la sede di servizio: dal 4 agosto al 18 settembre 2025.

35° V. Sov.
3° ciclo | Durata corso: 1 mese articolato in tre periodi:
1° periodo: modalità di svolgimento FAD dal 5 al 9 maggio 2025;
2° periodo: modalità di svolgimento residenziale dal 12 al 16 maggio 2025;
3° periodo: tirocinio applicativo presso la sede di servizio: dal 19 maggio 2025 al 6 giugno 2025.

36° V. Sov. | Durata corso: 1 mese articolato in tre periodi:
1° periodo: modalità di svolgimento FAD dal 3 al 6 giugno 2025;
2° periodo: modalità di svolgimento residenziale dal 9 al 13 giugno 2025.
3° periodo: tirocinio applicativo presso la sede di servizio: dal 16 giugno al 4 luglio 2025.



**MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
ISPettorato DELLE SCUOLE DELLA POLIZIA DI STATO
Servizio Scuole e Corsi**

Mese di Giugno 2025

Corsi Specialistici Programmati

Corsi previsti presso gli Istituti, le Scuole ed i Centri di Addestramento della Polizia di Stato

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
230	QLF	OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI SCORTA E SICUREZZA	ABBASANTA (OR)	CAIP	30	16/06/2025	18/07/2025
45	QLF	ADDETTO AL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE SUI LUOGHI DI LAVORO (MODULI A - B)	BRESCIA	SCUOLA POL.G.A.I.	35	03/06/2025	19/06/2025
46	QLF	ADDETTO AL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE SUI LUOGHI DI LAVORO (MODULI A - B)	BRESCIA	SCUOLA POL.G.A.I.	35	24/06/2025	10/07/2025
55	PFZ	TUTOR E AMMINISTRATORE DEL SISTEMA APPLICATIVO MIPG WEB	BRESCIA	SCUOLA POL.G.A.I.	30	09/06/2025	20/06/2025
22	AGG	GOVERNO E GESTIONE DELL'ORDINE PUBBLICO RISERVATO AL PERSONALE IN SERVIZIO PRESSO I REPARTI MOBILI (CORSO DI RICHIAMO)	CAGLIARI - NETTUNO (RM)	REPARTO MOBILE e CFTOP	30	24/06/2025	27/06/2025
3	SEM	SEMINARIO SUL PROFILO TUTORIO DEI TESTIMONI E DEI COLLABORATORI DI GIUSTIZIA - 2° Ciclo	CASERTA	SCUOLA ALLIEVI AGENTI	60	17/06/2025	19/06/2025
1	ABL	ANALISTA PER IL RISCHIO DELLA POLIZIA DI FRONTIERA (CORSO CIRAM)	CESENA (FC)	CAPS	15	23/06/2025	04/07/2025
55	SPC	OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI POLIZIA STRADALE (CORSO IN SANATORIA PER GLI OPERATORI IN SERVIZIO NELLA SPECIALITÀ DA PIÙ DI 3 ANNI - MODIFICHE AL C.D.S., ECC.)	CESENA (FC)	CAPS	60	30/06/2025	04/07/2025
111	QLF	OPERATORE ADDETTO AL FOTOSIGNALAMENTO DIGITALE - 2° Ciclo	GENOVA e ALESSANDRIA	VARI UFFICI e SCUOLA ALLIEVI AGENTI	13	09/06/2025	13/06/2025
111	QLF	OPERATORE ADDETTO AL FOTOSIGNALAMENTO DIGITALE - 3° Ciclo	GENOVA e ALESSANDRIA	VARI UFFICI e SCUOLA ALLIEVI AGENTI	13	16/06/2025	20/06/2025
111	QLF	OPERATORE ADDETTO AL FOTOSIGNALAMENTO DIGITALE - 4° Ciclo	GENOVA e ALESSANDRIA	VARI UFFICI e SCUOLA ALLIEVI AGENTI	13	30/06/2025	04/07/2025
24	QLF	CONDUCENTE DI ACQUASCOOTER	LA SPEZIA	CNES	10	16/06/2025	20/06/2025
142	QLF	ESPERTO IN MANOVRE DI CORDA	MOENA (TN)	CAA	15	23/06/2025	04/07/2025
98	AGG	ISTRUTTORE E AIUTO ISTRUTTORE DI ALPINISMO	MOENA (TN)	CAA	5	23/06/2025	27/06/2025
3	SEM	SEMINARIO SULL'UTILIZZO E LA GESTIONE DELLE BIKE E DELLE E-BIKE NEL CONTESTO DEI SERVIZI DI SICUREZZA E DI CONTROLLO DEL TERRITORIO IN AMBIENTE MONTANO	MOENA (TN)	CAA	15	03/06/2025	05/06/2025
11	QLF	OPERATORE DI REPARTO MOBILE CON FUNZIONI DI CAPO CONTINGENTE	NETTUNO (RM)	CFTOP e ISTITUTO PER ISPEZZORI	6	16/06/2025	20/06/2025
31	QLF	OPERATORE DI REPARTO MOBILE CON FUNZIONI DI CAPO SQUADRA E CON FUNZIONI GENERICHE (CORSO CONGIUNTO)	NETTUNO (RM)	CFTOP e ISTITUTO PER ISPEZZORI	60	09/06/2025	20/06/2025
115	AGG	ISTRUTTORE DI ARMI E TIRO	NETTUNO (RM)	CNSPT e ISTITUTO PER ISPEZZORI	20	23/06/2025	04/07/2025
112	QLF	OPERATORE ADDETTO AL FOTOSIGNALAMENTO DIGITALE - 1° Ciclo	PALERMO e VIBO VALENTIA	VARI UFFICI e SCUOLA ALLIEVI AGENTI	10	16/06/2025	20/06/2025
112	QLF	OPERATORE ADDETTO AL FOTOSIGNALAMENTO DIGITALE - 2° Ciclo	PALERMO e VIBO VALENTIA	VARI UFFICI e SCUOLA ALLIEVI AGENTI	10	30/06/2025	04/07/2025
88	QLF	OPERATORE ADDETTO AL SERVIZIO DI CONTROLLO DEL TERRITORIO (OPERATORE DI SQUADRE VOLANTI, DI SALA OPERATIVA, OPERATORE DEL RPC, POLIZIOTTO DI QUARTIERE)	PESCARA	SCUOLA CONTROLLO TERRITORIO	50	04/06/2025	27/06/2025
18	AGG	FOCAL POINT DELLA BANCA DATI SDI	ROMA - NETTUNO (RM)	D.C. POLIZIA CRIMINALE (POLO ANAGNINA) e ISTITUTO PER ISPEZZORI	80	10/06/2025	09/07/2025
32	QLF	AGENTE SOTTO COPERTURA IMPIEGATO NELL'ATTIVITÀ DI CONTRASTO ALLA PRODUZIONE E AL TRAFFICO ILLECITO DI SOSTANZE STUPEFACENTI (UNDERCOVER)	ROMA - SPINACETO (RM)	D.C. ANTIDROGA (POLO ANAGNINA) e CENTRO POLIFUNZIONALE	32	09/06/2025	20/06/2025
7	QLF	OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI SORVEGLIANZA FISICA (TECNICHE DI PEDINAMENTO)	ROMA - SPOLETO (PG)	SSAI (SEDE DIDATTICO - RESIDENZIALE) e ISTITUTO PER SOVRINTENDENTI	30	10/06/2025	18/06/2025
3	QLF	OPERATORE ADDETTO ALLE INDAGINI ANTICORRUZIONE	ROMA - SPOLETO (PG)	SSAI (SEDE DIDATTICO - RESIDENZIALE) e ISTITUTO PER SOVRINTENDENTI	70	24/06/2025	02/07/2025
6	PFZ	FORMATORE (TIPO A) DI OPERATORE ADDETTO ALLE SQUADRE ANTINCENDIO	ROMA - SPOLETO (PG)	SSAL VIGILI DEL FUOCO e ISTITUTO PER SOVRINTENDENTI	30	09/06/2025	27/06/2025



**MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
ISPettorato DELLE SCUOLE DELLA POLIZIA DI STATO
Servizio Scuole e Corsi**

Mese di Giugno 2025

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
10	PFZ	FORMATORE DELLA BANCA DATI SDI, OTI, N-SIS	ROMA e NETTUNO (RM)	D.C. POLIZIA CRIMINALE (POLO ANAGNINA) e ISTITUTO PER ISPEZZORI	40	13/05/2025	11/06/2025
56	PFZ	ISTRUTTORE DI TECNICHE OPERATIVE	SPINACETO (RM)	CENTRO POLIFUNZIONALE	28	14/04/2025	11/07/2025
8	SPC	OPERATORE DEL NUCLEO OPERATIVO CENTRALE DI SICUREZZA (CD. CORSO BASICO)	VARIE SEDI	VARI ISTITUTI DI ISTRUZIONE	12	13/01/2025	11/07/2025

Corsi in svolgimento presso Enti Militari e Ditte esterne

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
61	SPC	OPERATORE SUBACQUEO FINO A 39 METRI	LA SPEZIA	COMSUBIN (M.M.I.) e CNES	2	17/02/2025	27/06/2025
11	SPC	NOCS (SUBACQUEO) OPERATORE SUBACQUEO DELLE FORZE SPECIALI DI POLIZIA (RESPIRATORE ARO - ARA)	LA SPEZIA	COMSUBIN (M.M.I.) e CNES	1	14/04/2025	31/07/2025
51	SPC	PILOTA DI ELICOTTERO (BREVETTO)	FROSINONE	72° AEROSTORMO (A.M.I.)	4	07/10/2024	08/08/2025
41	FRM	SPECIALISTI DI ELICOTTERO AEREO	PRATICA DI MARE (RM)	CENTRO DI AVIAZIONE (GRUPPO ADD. A. G. di F.)	1	13/12/2021	DA DEFINIRE
42	SPC	SPECIALISTA DI ELICOTTERO ED AEREO	PRATICA DI MARE (RM)	CENTRO DI AVIAZIONE (GRUPPO ADD. A. G. di F.)	2	12/12/2022	DA DEFINIRE
43	SPC	SPECIALISTA DI ELICOTTERO ED AEREO	PRATICA DI MARE (RM)	CENTRO DI AVIAZIONE (GRUPPO ADD. A. G. di F.)	2	18/12/2023	31/12/2025
44	SPC	SPECIALISTA DI ELICOTTERO ED AEREO	PRATICA DI MARE (RM)	CENTRO DI AVIAZIONE (GRUPPO ADD. A. G. di F.)	4	29/10/2024	29/10/2026

Corsi in svolgimento a favore delle Polizie Straniere ed altre Forze di Polizia Italiane

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
		NESSUNA ATTIVITA' DIDATTICA IN SVOLGIMENTO					

Totale Frequentatori dei corsi Specialistici in SVOLGIMENTO nel mese di Giugno 2025:

403

COSTA FORTUNA

Isole Canarie, Spagna, Madera



CABINA DOPPIA INTERNA

COSTA FORTUNA | 23/03/2026

ST. CRUZ DE TENERIFE

**PREZZO FINITO IN CABINA DOPPIA
INTERNA**

€1407

per persona | Volo da ROMA, trasferimenti, All
Inclusive, tasse portuali, mance, assicurazioni
include

Contattaci in agenzia 0721805749

POSTI LIMITATI!!!!

<http://www.viaggilisippo.it/>

**Costa**

Costa FORTUNA.

Grecia e Turchia



CABINA DOPPIA INTERNA

COSTA FORTUNA

27/06/2025

ATENE

con VOLO da ROMA FIUMICINO

PREZZO FINITO IN CABINA DOPPIA INTERNA

€1237

per persona | VOLO DA ROMA, TASSE PORTUALI,
MANCE, ASSICURAZIONI INCLUSE

Contattaci in agenzia 0721805749
POSTI LIMITATI!!!

<http://www.viaggilisippo.it/>

